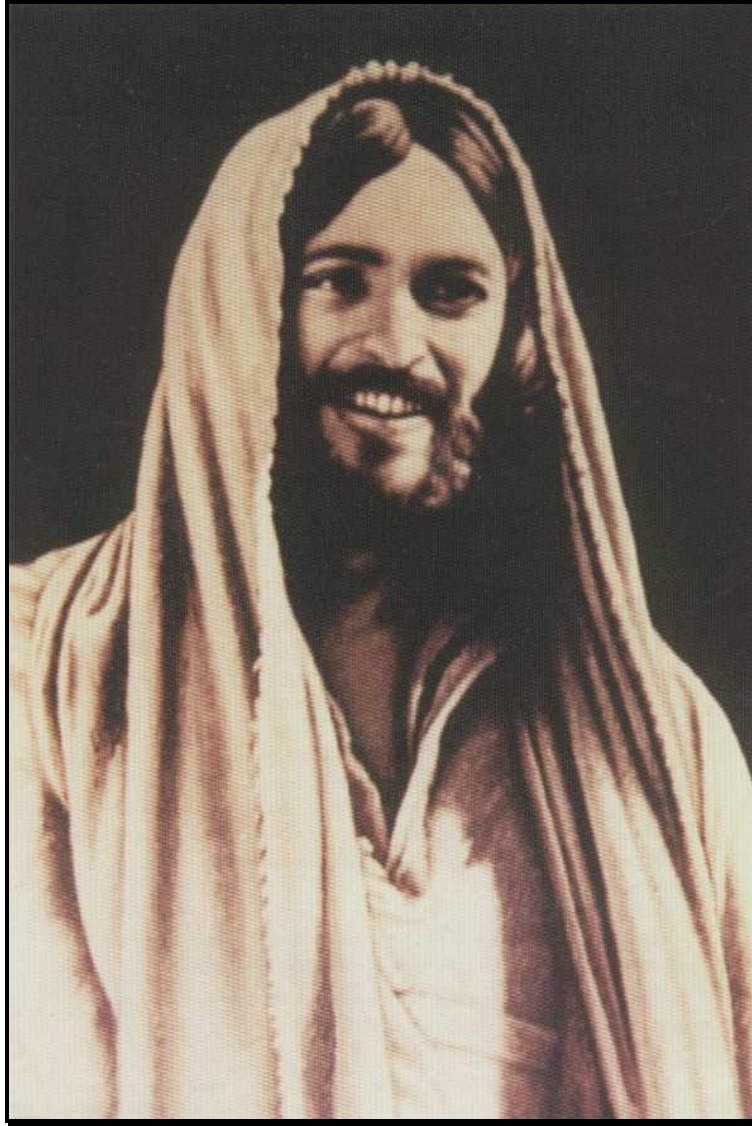


**Il Regno della mia
DIVINA VOLONTÀ
in mezzo alle creature
- LIBRO di CIELO -
Il richiamo della creatura
nell'ordine, al suo posto
e nello scopo per cui
fu creata da Dio**

Diario della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA
la Piccola Figlia della Divina Volontà

Volume 10°
dal 9.11.1910 al 10.2.1912



***“ Io sono il Maestro Divino, il Maestro della Divina Volontà,
e le anime che vivono nel Mio Volere sono il mio sorriso ”***

(dedica data da GESÙ stesso a riguardo di questa fotografia straordinaria
scattata il 25 maggio 1998 durante l'elevazione dell'Ostia, alla S.Messa di chiusura
dei tre giorni del ritiro sulla Divina Volontà svoltosi a Leon Guanajuato, in Messico)

**Il Regno della mia Divina Volontà
in mezzo alle creature**

- LIBRO di CIELO -

**Il richiamo della creatura nell'ordine,
al suo posto e nello scopo per cui
fu creata da Dio**

Diario della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA

la Piccola Figlia della Divina Volontà

Volume 10°

dal 9.11.1910 al 10.2.1912

J.M.J.

Novembre 9, 1910

Cattivi effetti delle opere sante fatte con fine umano.

Trovandomi nel solito mio stato, stavo raccomandando al mio benedetto Gesù i tanti bisogni della Chiesa, e Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, le opere più sante fatte con fine umano, sono come quei recipienti crepati, che menandosi dentro qualunque liquore, a poco a poco scorre a terra e se si vanno a prendere quei recipienti nei bisogni, si trovano vuoti. Ecco perché i figli della mia Chiesa si sono ridotti a tale stato, perché nel loro operare tutto è fine umano, onde, nei bisogni, nei pericoli, negli affronti, si sono trovati vuoti di grazia, e quindi debilitati, snervati e quasi accecati dallo spirito umano, si danno agli eccessi. Oh, quanto avrebbero dovuto vigilare i capi della Chiesa per non farmi essere lo zimbello e quasi il coperchio delle loro nefande azioni! E’ vero che ci sarebbe molto scandalo se si penitenziassero, ma Mi sarebbe di minore offesa che coi tanti sacrilegi che commettono. Ahi, Mi è troppo duro il tollerarli! Prega, prega figlia mia, che molte cose tristi stanno per uscire da dentro i figli della Chiesa”. Ed è scomparso.

Novembre 12, 1910

Per quanti modi si dona l'anima a Dio, in altrettanti si dona Lui all'anima.

Stavo pensando al benedetto Gesù quando portava la croce al Calvario, specie quando incontrò la Veronica, che Gli offrì il pannolino per fare che Si rasciugasse il Volto tutto grondante di Sangue, e dicevo al mio amabile Gesù: “Amor mio, Gesù, Cuore del mio cuore, se la Veroni-

ca T'offrì il panno, io non già intendo d'offrirti pannolini per rasciugarvi il Sangue, ma Ti offro il mio cuore, il mio palpito continuo, tutto il mio amore, la mia piccola intelligenza, il respiro, la circolazione del sangue, i movimenti, tutto il mio essere a rasciugarvi il Sangue; e non solo il tuo Volto, ma tutta la tua santissima Umanità. Intendo di sminuzzarmi in tanti pezzi quante sono le tue piaghe, i tuoi dolori, le tue amarezze, le gocce di Sangue che spargi, per mettere a tutte le tue sofferenze, dove il mio amore, dove un lenitivo, dove un bacio, dove una riparazione, dove un compatimento, dove un ringraziamento, ecc.; non voglio che resti nessuna particella del mio essere, nessuna goccia del mio sangue che non si occupasse di Te. E sai, o Gesù, la ricompensa che ne voglio? E' che in tutte le più piccole particelle del mio essere m'imprimi, mi suggelli la tua Immagine, acciocché trovandoti in tutto e dovunque, possa moltiplicare il mio amore". E tant'altri spropositi che dicevo.

Ora, avendo fatto la Comunione, e guardando in me stessa, vedevo in tutte le particelle del mio essere tutto intero Gesù dentro d'una fiamma, e questa fiamma diceva amore. E Gesù mi ha detto: "Ecco contentata la figlia mia! In quanti modi si è data a Me, in altrettanti e triplici modi Mi son donato a lei".

Novembre 23, 1910

L'amore basta per tutto e cambia le virtù naturali in divine.

Trovandomi nel solito mio stato stavo pensando alla purità, e come io a questa bella virtù non mi do nessun pensiero, né pro né contro; mi pare che questo tasto della purità, né lei molesta me, né io mi do pensiero di lei, onde dicevo tra me: "Io stessa non so come mi trovo a riguardo di questa virtù, ma non voglio impicciarmi, mi basta l'amore per tutto". E Gesù, riprendendo il mio dire mi ha detto:

"Figlia mia, l'amore racchiude tutto, incatena tutto, dà vita a tutto, di tutto trionfa, tutto abbellisce, tutto arricchisce. Sicché la purità si contenta di non fare nessun atto, sguardo, pensiero, parola, che non sia onesto, il resto tollera; con questo [l'anima] non si riduce ad altro che ad acquistare la purità naturale. L'amore è geloso di tutto, anche del pensiero, del respiro, ancorché fosse onesto, tutto vuole per sé, e con ciò dà all'anima la purità non naturale, ma divina; e così di tutte le altre virtù. Sicché l'amore, si può dire, è pazienza, l'amore è ubbidienza, è dolcezza, è forza, è pace, è tutto; sicché tutte le virtù se non hanno vita dall'amore, al più si possono chiamare virtù naturali, ma l'amore le cambia in virtù divine. Oh, che differenza tra le une e le altre! Le virtù naturali sono serve e le divine regine; perciò per tutto ti basta l'amore".

Novembre 28, 1910

La mancanza d'amore ha gettato il mondo in una rete di vizi.

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio sempre amabile Gesù, ed io mi sentivo nel mio interno tutta trasformata nell'amore del mio diletto Gesù; ed ora mi trovavo dentro di Gesù ed erompevo in atti d'amore insieme con Gesù, ed amavo come amava Gesù, ma non so dirlo, mi mancano i vocaboli; ed ora mi trovavo il mio dolce Gesù in me ed erompevo io sola in atti d'amore, e Gesù li sentiva e mi diceva:

“Di’, di’, ripeti di nuovo, sollevami col tuo amore; la mancanza dell’amore ha gettato il mondo in una rete di vizi”.

E faceva silenzio per sentirmi, ed io ripetevo di nuovo gli atti d’amore; dirò quei pochi che mi ricordo:

“In tutti i momenti, in tutte le ore,
voglio sempre amarti con tutto il cuore.

In tutti i respiri della mia vita,
respirando T’amerò.

In tutti i palpiti del mio core:
amore, amore, ripeterò.

In tutte le stille del mio sangue:
amore, amore, griderò.

In tutti i movimenti del mio corpo,
solo l’amore abbraccerò.

Solo d’amore voglio parlare,
solo l’amore voglio guardare,
solo l’amore voglio ascoltare,
sempre all’amore voglio pensare.

Solo d’amore voglio bruciare,
solo d’amore voglio consumare,
solo l’amore voglio gustare,
solo l’amore voglio contentare.

Di solo amore voglio vivere,
e nell’amore voglio morire.

In tutti gl’istanti, in tutte le ore,
tutti all’amore voglio chiamare.

Sola e sempre con Gesù,
ed in Gesù sempre vivrò,
nel suo Cuore m’inabisserò,
ed insieme con Gesù e col suo Cuore,
amore, amore, T’amerò”.

Ma chi può dirli tutti? Mi sentivo nel fare ciò, divisa tutta me stessa in tante piccole fiammelle e poi si faceva una sola fiamma.

Novembre 29, 1910

Gesù é geloso che un altro potesse sollevare l’anima.

Dovendo venire un buono e santo sacerdote, stavo con un po’ d’ansia di volere conferire con lui, specie sullo stato presente per conoscere la Divina Volontà. Ora, essendo venuto la prima e la seconda volta, ho visto che non si combinava nulla di ciò che io volevo. Ora avendo

fatto la Comunione, tutta afflitta stavo riducendo al mio affettuoso Gesù la mia somma afflizione, dicendogli: “Mia Vita, mio Bene e mio Tutto, si vede che Tu solo sei tutto per me, non ho trovato mai in nessuna creatura, per quanto buona e santa fosse, una parola, un conforto, uno scioglimento al minimo dei miei dubbi; si vede che non ci dev’essere nessuno per me, ma Tu solo, solo il Tutto per me, ed io sola, sola, e sempre sola per Te, ed io mi abbandono tutta e sempre in Te; per quanto cattiva sono, abbiate la bontà di tenermi fra le vostre braccia e di non lasciarmi un solo istante”.

Mentre ciò dicevo, il mio benedetto Gesù Si faceva vedere che mi guardava dentro il mio interno, rivolgeva tutto sossopra per vedere se ci fosse qualche cosa che a Lui non piacesse, e mentre volgeva e rivolgeva, ha preso fra le sue mani come un acino d’arena bianca e l’ha gettato a terra, poi mi ha detto:

“Figlia mia carissima, è troppo giusto che chi è tutta per Me, Io solo fossi Tutto per lei; sono troppo geloso che un’altro potesse recarle il minimo sollievo. Io solo, solissimo voglio supplirti per tutti ed in tutto; che cosa t’accora? Che vuoi? Faccio tutto per renderti contenta; vedi quell’acino bianco che ti ho tolto? Non era altro che un po’ di ansietà, ché volevi sapere per mezzo d’altri la mia Volontà; te l’ho tolto e l’ho gettato a terra per lasciarti nella santa indifferenza, qual Io ti voglio.

Ed ora ti dico qual’è il mio Volere: la Messa la voglio, la Comunione pure; in riguardo se devi o no aspettare il sacerdote per riaverti, sarai indifferente: se ti senti assopita non ti sforzerai di riaverti, e se ti senti riavuta, non ti sforzerai d’assopirti. Sappi però, che ti voglio sempre pronta e sempre al posto di vittima, ancorché non sempre soffrissi, ti voglio come quei soldati in campo di battaglia, che ancorché l’atto del guerreggiare non è continuo, stanno però con le armi preparate, e se occorre, seduti in quartiere, ché ogniqualvolta il nemico vorrebbe attaccare la zuffa, sono sempre pronti a sconfiggerlo. Così tu, figlia mia, sarai sempre pronta, sempre al tuo posto, che ogniqualvolta, o volessi farti soffrire per mio ristoro o per risparmiare flagelli od altro, Io ti trovassi sempre pronta; non debbo sempre chiamarti, né disporti per ogni volta al sacrificio, ma ti terrai come sempre chiamata, ancorché non sempre ti tenessi in atto di soffrire. Dunque, ci siamo intesi, non è vero? Statti tranquilla e non temere di nulla”.

Dicembre 2, 1910

La favilla di Gesù.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, ed io vedevo me stessa come una favilla, e questa favilla che girava intorno al mio caro Gesù, ed ora si fermava alla testa, ora negli occhi, ora entrava nella bocca e scendeva dentro, fin nell’intimo del suo Cuore adorabile, poi ne usciva e girava, e Gesù se la metteva fin sotto dei suoi piedi, ed [essa] invece di smorzarsi, al calore delle piante divine si accendeva di più e con più velocità usciva da sotto i suoi piedi e girava di nuovo d’intorno a Gesù; ed ora pregava con Gesù, ora amava, ora riparava, insomma, faceva ciò che faceva Gesù e con Gesù.

Questa favilla si faceva immensa, abbracciava tutti nella preghiera, non gli sfuggiva nessuno, si trovava nell’amore di tutti e per tutti amava, riparava, suppliva per tutti e per tutto. Oh, quanto è ammirabile ed inenarrabile ciò che si fa con Gesù! Mi mancano i vocaboli per poter mettere sulla carta le espressioni d’amore ed altro che si fanno con Gesù; l’ubbidienza vorrebbe, ma la mente se ne va in alto per prendere da Gesù le parole, e scende nel basso, fa per trovare le

espressioni, le parole del linguaggio naturale e non trova la via d'uscire fuori; quindi non posso. Onde il mio amato Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, tu sei la favilla di Gesù; la favilla può stare ovunque, può penetrare in tutto, non occupa luogo, al più vive in alto e gira, ed è anche dilettevole”.

Ed io: “Ah! Gesù, è molto debole ed è facile a smorzarsi la favilla, e se si smorza non c'è mezzo a darle nuova vita; sicché povera me se giungo a smorzarmi!”

E Gesù: “No, no, la favilla di Gesù non si può smorzare, perché la sua vita è alimentata dal fuoco di Gesù, e le faville che hanno vita dal mio fuoco non sono soggette a morte, e se muoiono, muoiono nello stesso fuoco di Gesù. Ti ho fatto favilla per potermi più divertire con te, e per la piccolezza della favilla posso servirmene di farla girare continuamente, dentro e fuori di Me e tenerla in qualunque parte voglia di Me stesso: negli occhi, nelle orecchie, nella bocca, sotto ai piedi, dove meglio Mi piace”.

Dicembre 22, 1910

Per poter operare cose grandi per Dio, è necessario distruggere la stima propria, il rispetto umano e la propria natura.

Continuando il mio solito stato, vedevo innanzi alla mia mente vari sacerdoti, ed il benedetto Gesù diceva:

“Per essere abili ad operare cose grandi per Dio, è necessario distruggere la stima propria, il rispetto umano e la propria natura, per rivivere della vita divina e far conto solo della stima di Nostro Signore e di ciò che riguarda l'onore e la gloria sua; è necessario stritolare, spolverizzare ciò che concerne l'umano, per poter vivere di Dio. Ed ecco, non voi, ma Dio in voi parlerà, opererà, e le anime e le opere a voi affidate faranno splendidi effetti, ed avrete i frutti da voi e da Me desiderati, come l'opera delle riunioni dei sacerdoti detta a te innanzi; ed uno di questi potrebbe essere abile a promuovere ed anche ad effettuare quest'opera, ma un po' di stima propria, di timore vano, di rispetto umano lo rende inabile, e la grazia quando trova l'anima circondata da queste bassezze, vola e non si ferma, e il sacerdote resta uomo e opera da uomo, ed ha nel suo operare gli effetti che può avere un uomo, non già gli effetti che può avere un sacerdote animato dallo spirito di Gesù Cristo”.

Dicembre 24, 1910

Le anime irresolute non sono buone a nulla.

Avendo fatto la Comunione, pregavo il buon Gesù per un sacerdote che voleva sapere se il Signore lo chiamava allo stato religioso, ed il buon Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, Io lo chiamo e lui é sempre indeciso. Le anime che non sono risolte non sono buone a nulla; il contrario quando uno è deciso e risoluto: tutte le difficoltà le supera, le scioglie, quelli stessi che muovono le difficoltà, vedendolo sì risoluto, si debilitano e non hanno il coraggio di opporsi. E' un po' d'attacco¹ che lo lega, ed Io non voglio contaminare la mia Gra-

¹ attaccamento

zia nei cuori che non sono sciolti da tutti; si distaccasse da tutto e da tutti, ed allora la mia Grazia l'inonderà di più e sentirà la forza necessaria per eseguire la mia chiamata”.

Dicembre 25, 1910

I sacerdoti si sono attaccati alle famiglie, all'interesse, alle cose esteriori, ecc.; questa è la necessità delle case di riunione di sacerdoti.

Questa mattina il benedetto [Gesù] Si faceva vedere piccino, piccino, ma tanto grazioso e bello che mi rapiva in un dolce incanto; specie poi Si rendeva più amabile, ché con le sue piccole manine prendeva piccoli chiodi e mi inchiodava con una maestria degna solo del mio sempre amabile Gesù, e poi mi colmava di baci e d'amore, ed io a Lui. Onde, dopo ciò mi pareva di trovarmi nella grotta del mio neonato Gesù, ed il mio piccino Gesù mi ha detto:

“Figlia diletta mia, chi venne a visitarmi nella grotta della mia Nascita? I soli pastori furono i primi visitatori, i soli che facevano un va e vieni e Mi offerivano doni e cosucce loro, ed i primi che ebbero la conoscenza della mia venuta nel mondo e, di conseguenza, i primi favoriti ripieni della mia Grazia. Ecco perché scelgo sempre persone povere, ignoranti, abbiette, e ne faccio dei portenti di grazia, perché sono sempre le più disposte, le più facili a darmi ascolto, a credermi senza fare tante difficoltà, tanti cavilli, come all'opposto fanno le persone colte.

Poi vennero i Magi, ma nessun sacerdote si vide, mentre loro dovevano essere i primi a farmi corteggio, perché loro sapevano più di tutti gli altri, secondo le Scritture che studiavano, il tempo, il luogo, ed era più facile il venirmi a visitare; ma nessuno, nessuno si mosse, anzi, mentre lo additarono ai Magi, loro non si mossero, né si scomodarono di fare un passo per andare in traccia della mia venuta.

Questo fu un dolore nella mia Nascita, per Me amarissimo, perché in quei sacerdoti era tanto l'attacco alle ricchezze, all'interesse, alle famiglie ed alle cose esteriori, che come bagliore l'accecava la vista, gli induriva il cuore e rendeva l'intelligenza stupida per conoscere le Verità più sacrosante, più certe; ed erano tanto ingolfati nelle basse cose della terra, che mai avrebbero creduto che un Dio potesse venire sulla terra in tanta povertà ed in tanta umiliazione.

E non solo nella mia Nascita, ma anche nel corso della mia Vita, quando facevo dei miracoli più strepitosi, nessuno Mi seguì, anzi Mi tramaronò la Morte e Mi uccisero sulla croce. Ed Io, dopo avere usato tutta la mia arte per tirarli a Me, li misi in oblio e vi scelsi persone povere, ignoranti, quali furono i miei Apostoli, e vi formai la mia Chiesa: li segregai dalle famiglie, li sciolsi da qualunque vincolo di ricchezze, li riempii dei tesori della mia Grazia e li resi abili al regime della mia Chiesa e delle anime.

Onde devi sapere che questo dolore Mi dura ancora, perché i sacerdoti di questi tempi si sono affratellati coi sacerdoti di quei tempi, si sono dati la mano all'attacco² alle famiglie, all'interesse, alle cose esteriori, che poco o niente ci badano all'intimore; anzi, certuni si sono degradati tanto, da far capire agli stessi secolari che non sono contenti del loro stato, abbassando la loro dignità fino all'infimo e al disotto degli stessi secolari. Ah, figlia mia, qual prestigio può avere più la loro parola nei popoli? Anzi i popoli per causa loro, vanno deteriorando nella fede e nell'abisso di mali peggiori, camminano a tentoni e nelle tenebre, perché luce nei sacerdoti non ne veggono più. Ecco perciò la necessità delle *case di riunione di sacerdoti*, affinché sneggiato il sacerdote dalle tenebre [da] cui è invaso, dalle famiglie, dall'interesse e dalle cure delle cose

² all'attacco = nell'attaccamento

esteriori, potesse dar luce di vere virtù, ed i popoli potessero ricredersi dagli errori in cui sono caduti. Sono tanto necessarie queste riunioni, che ogniqualvolta la Chiesa è giunta all'infimo, quasi sempre è stato il mezzo per farla risorgere più bella e maestosa”.

Io nel sentire ciò ho detto: “Mio sommo ed unico Bene, dolce mia Vita, compatisco al vostro dolore e vorrei raddolcirlo col mio amore, ma Voi sapete bene chi sono io, come sono povera, ignorante, cattivella, e poi, estremamente presa dalla passione del mio nascondimento, amo che mi potessi tanto nascondere in Te, che nessuno più potesse credere che io più esistessi, e Tu invece vuoi che parli di queste cose che tanto addolorano il vostro amatissimo Cuore, e tanto necessarie per la Chiesa. Oh, mio Gesù, a me parlami d'amore, ed invece andate ad altre anime buone e sante a parlare di queste cose tanto utili per la Chiesa!” Ed il buon Gesù ha ripreso a dire:

“Figlia mia, anch'io amai il nascondimento, ma ogni cosa tiene il suo tempo. Quando [per] l'onore e la gloria del Padre ed il bene delle anime fu necessario, Mi svelai e feci la mia Vita pubblica. Così faccio delle anime: delle volte le tengo nascoste, altre volte le manifesto; e tu dev'essere indifferente a tutto, volendo solo ciò che Io voglio, anzi ti benedico il cuore, la bocca, e parlerò in te con la mia stessa bocca e col mio stesso dolore”. E così mi ha benedetto ed è scomparso.

Gennaio 8, 1911

La famiglia uccide il sacerdote. L'interesse è il tarlo del sacerdote.

Ora scrivo cose passate per obbedire, e mi spiego su queste *riunioni di sacerdoti* che il benedetto Gesù vuole. Essendo venuto un santo sacerdote nel mese di novembre passato, ed avendomi detto di domandare a Gesù che cosa voleva da lui, il mio sempre amabile Gesù mi disse:

“La missione del sacerdote scelto da Me sarà alta e sublime; si tratta di salvarmi la parte più nobile, più sacra, quali sono i sacerdoti, resi in questi tempi il ludibrio dei popoli. Il mezzo più opportuno sarebbe formare queste *case di riunione di sacerdoti* per segregarli dalle famiglie - ché la famiglia uccide il sacerdote - cui lui³ deve promuovere, spingere, e [per le quali deve] anche minacciare. Se Mi salva questi, Mi ha salvato i popoli”.

Onde ebbi quattro comunicazioni da Gesù a riguardo di queste riunioni, le scrissi e le diedi a quel sacerdote, onde non lo credevo necessario ripeterle in questi miei scritti, ma l'ubbidienza vuole che le scriva, ed io ne faccio il sacrificio:

1. - Il mio adorabile Gesù mi ha detto:

“La missione che darò è alta e sublime, in modo speciale per i sacerdoti. La fede nei popoli è quasi spenta, e se c'è qualche scintilla, sta come nascosta sotto la cenere; la vita dei sacerdoti ed i loro esempi non buoni, la vita quasi tutta secolare, e forse peggio, danno la mano a far morire questa scintilla; e che ne sarà di loro e dei popoli? Perciò l'ho chiamato, affinché s'interessi della mia causa, e con l'esempio, con la parola, con le opere e col sacrificio, ci metta un riparo. Il riparo più adatto, più opportuno ed efficace sarebbe formare le *case delle riunioni dei sacerdoti secolari* nei propri paesi, segregarli dalle famiglie, ché la famiglia uccide il sacerdote e fa gettare nei popoli tenebre d'interesse, tenebre di apprezzamento di cose mondane, tenebre di corruzione, insomma, le toglie tutto il lustro, lo splendore della dignità sacerdotale e lo

³ cui lui = che il sacerdote scelto

fa diventare la favola del popolo. Io gli darò intrepidezza, coraggio e Grazia se si mette all'opera”.

Oltre di ciò pareva che il benedetto Gesù gli fregiava il cuore, or d'amore ed or di dolore, facendole parte delle sue pene.

2. - Continua il mio sommo ed unico Bene a dirmi il bene grande che ne verrebbe alla Chiesa col formare queste *case di riunione*:

“I buoni si faranno più buoni; gl'imperfetti, i tiepidi, i rilassati, si faranno buoni; i cattivi cattivi usciranno fuori, ed ecco crivellato e purificato il corpo dei ministri della mia Chiesa, e col restare purificata la parte più eletta, più sacra, il popolo resterà riformato”.

In questo mentre, vedevo innanzi alla mia mente, come dentro d'un quadro, Corato e quindi i sacerdoti che dovevano mettersi a capo dell'opera, ma diretta dal Padre G.; i sacerdoti parevano don C., D., B. e D., C., F., seguiti da altri, e pareva che dovevano mettere parte dei loro averi. Ed il mio adorabile Gesù ha soggiunto:

“E' necessario rannodare bene la cosa per non far sfuggire nessuno, e procurar loro i mezzi necessari per non opprimere il popolo; ed ecco la liquidà⁴, le rendite di parrocchia, legarli a questi soli che faranno parte di queste riunioni, e questi manterranno il coro e tutti gli altri uffizi appartenenti al loro ministero. In primo susciteranno le contraddizioni e persecuzioni, ma al più⁵ fra gli stessi sacerdoti; ma subito si cambieranno le cose ed il popolo sarà con loro, ed a larghe mani li provvederanno e godranno la pace ed il frutto delle loro fatiche, perché chi è con Me, Io permetto che tutti fossero per loro”.

Poi, il mio sempre amabile Gesù si è gettato nelle mie braccia, tutto afflitto e supplicante, da intenerire le stesse pietre e ha detto:

“Di' al padre G. che lo prego, lo supplico, d'aiutare, di salvare, e di non far perire i miei figli”.

3. - Continua sullo stesso argomento il mio sempre amabile Gesù. Stando presenti i padri, vedevo il Cielo aperto ed il mio adorabile Gesù e la Celeste Mamma venivano alla volta mia, ed i Santi che dal Cielo ci guardavano, ed il mio benigno Gesù ha detto:

“Figlia mia, di al padre G. che vorrò l'opera assolutamente: - già incominciano a muovere difficoltà! - e di' che non ci vuole altro che intrepidezza, coraggio e disinteresse. E' necessario chiudere le orecchie a tutto ciò che è umano ed aprirle a ciò che è divino, altrimenti le difficoltà umane saranno quella rete che l'imbroglierà, in modo da non saperne uscire fuori, ed Io giustamente li castigherò rendendoli gli stracci dei popoli; ma se invece promettono di mettersi all'opera, Io sarò tutto per loro, e loro non saranno altro che le ombre che seguiranno l'opera da Me tanto voluta. Non solo, ma avranno un altro gran bene, perché la Chiesa, è necessario d'essere purgata e lavata con lo spargimento del sangue, perché molto, molto si é insozzata, tanto, da farmi nausea; dove si purificheranno in questo modo, Io risparmierò il sangue; che vogliono di più?”

Poi, voltandosi come se guardasse un sacerdote ha soggiunto:

“Io scelgo te per capo di quest'opera per aver gettato in te un germe di coraggio, e questo è un dono che ti ho dato, e questo dono non voglio che lo tenga inutile; finora lo hai sciupato in cose frivole, in sciocchezze ed in politiche, e queste ti hanno pagato con l'amareggiarti e non darti mai pace. Ora basta, basta, mettiti all'opera mia, metti il coraggio che ti ho dato tutto per

⁴ forse: la congrua

⁵ al più = per lo più

Me, ed Io sarò tutto per te e ti pagherò col darti pace, Grazia, e ti farò acquistare quella stima che sei andato pescando per l'addietro e non l'hai ottenuto, anzi, non ti darò la stima umana, ma la divina”.

Poi ha detto al padre G.:

“Figlio mio, coraggio, difendi la mia causa; sostieni, aiuta quei sacerdoti che vedi un po' disposti per quest'opera, prometti ogni bene a nome mio a quelli che si metteranno, minaccia quelli che suscitano contraddizioni ed intoppi. Di' ai vescovi ed ai capi che se vogliono salvare il gregge, è questo l'unico mezzo, spetta loro salvare i pastori, ed i pastori il gregge, e se i vescovi non mettono in salvo i pastori, come mai può salvarsi il gregge?”

4. - Avendo inteso le difficoltà dei sacerdoti nel formare le *case delle riunioni*, pregavo il buon Gesù che se fosse volontà sua che ciò si facesse, che sciogliesse tutti gl'intoppi che impedivano sì gran bene, ed il mio adorabile Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, tutti gl'intoppi provengono ché ognuno guarda la cosa secondo le proprie condizioni e disposizioni, e naturalmente mille lacci ed intoppi se gli⁶ fanno incontro per impedirgli i passi, ma se guardassero l'opera secondo l'onore e la gloria mia, ed il solo bene delle anime loro e delle anime altrui, tutti i lacci resterebbero rotti e gl'intoppi svaniti. Eppure, se si mettono, Io sarò con loro e li proteggerò tanto, che se qualche sacerdote vorrà opporsi ed ostacolare l'opera mia, sono disposto a togliergli anche la vita”.

Poi ha soggiunto tutto afflitto il mio sempre amabile Gesù:

“Ahi, figlia mia, sai tu qual sia l'intoppo più insormontabile e il laccio più forte? E' il solo interesse! L'interesse è il tarlo del sacerdote, ché lo rende legno fracido ed atto per solo bruciare nell'inferno. L'interesse rende il sacerdote lo zimbello del demonio, il ludibrio del popolo e l'idolo delle proprie famiglie. Perciò il demonio metterà molti ostacoli per impedire che ciò facessero, perché si vede rotta la rete che li teneva incatenati e schiavi del suo dominio. Perciò di' al padre G. che infonda coraggio in chi vede disposti, che non li lasci se non vede l'opera avviata, altrimenti incominceranno solo a progettare e non conchiuderanno nulla. Dica pure ai vescovi che non accettino ordinazioni d'altri, se non sono disposti a vivere segregati dalle famiglie; digli pure che molti lo derideranno facendosi beffe e screditandolo, ma lui non ne faccia conto, tutto gli sarà dolce il patire per causa mia”.

Gennaio 10, 1911

Quando i sacerdoti non si occupano solo di Dio, restano inariditi, perché non partecipano agli influssi della Grazia.

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto - io però stavo pregando il mio sempre amabile Gesù di sciogliere gl'intoppi che impedivano queste riunioni, e di manifestarci il modo ed il meglio che a Lui piacesse - :

“Figlia mia, il punto che più M'importa e che più Mi sta a Cuore, è lo sciogliere perfettamente il sacerdote dalla famiglia. Dessero tutto ciò che hanno alle famiglie e per loro si lasciasse il solo personale; e siccome loro devono mantenersi dalla Chiesa, giustizia vuole che la roba, da dove viene là deve andare, cioè, che tutto ciò che possono avere deve servire a mantenersi loro ed ingrandire le opere della mia gloria ed al bene del popolo, altrimenti Io non renderò lar-

⁶ se gli = gli si

go⁷ per loro i popoli; non solo, ma loro stessi si separeranno col corpo dalle famiglie, ma non col cuore: quindi mille avidità, chi più potesse far lucro, quindi causa di mali umori fra loro se si assegna un posto di maggior lucro ad uno [piuttosto] che ad un altro, per poter dare alle famiglie. Lo vedranno alla pratica quanti mali porterà se Mi toccano questo punto più essenziale; quante disunioni, gelosie, rancori ed altro!

Io Mi contento di averne più pochi, anziché guastarmi l'opera tanto da Me voluta. Ah, figlia mia, quanti Anania⁸ usciranno! E come sapranno ben difendere, patrocinare, scusare questo tanto ben voluto idolo dell'interesse! Ah, solo per chi si consacra a Me ho questa sventura, che invece di badare a Me, all'onore ed alla gloria mia ed alla santificazione che allo stato loro si conviene, Io li servo [loro] solo di coperchio, ed il loro scopo è di badare alle famiglie, ai nipoti. Ah, non così chi si dà al mondo, anzi cercano di stiracchiare le famiglie, e se non possono tirare⁹, giungono a disconoscere i propri genitori. Eppure, quando il sacerdote non si occupa che della sola gloria mia e degli uffici appartenenti al solo ministero sacerdotale, non è altro che un osso spostato che dà dolore a Me, dolore a sé stesso e dolore al popolo, e rende frustranea¹⁰ la sua vocazione. E siccome quando un osso non si mette al suo posto dà sempre dolore, e col non partecipare agli umori del corpo, col tempo s'inaridisce ed è necessario disfiarlo¹¹, tanto per l'inutilità quanto perché dolora le altre membra, e gettarlo, così i sacerdoti quando non si occupano che solo di Me, essendo osso spostato dal mio Corpo, restano inariditi, perché non partecipano agli influssi della mia Grazia, ed Io ci tengo e ci tengo, ma se veggo la loro durezza, li getto via da Me, e sai dove? Nel più profondo dell'inferno”.

Poi ha soggiunto: “Scrivi, manda a dire a quel padre cui affido questa missione di sacerdoti, che stia saldo su questo punto, che Me lo renda intangibile; dille pure che lo voglio in croce e sempre con Me crocifisso”.

Gennaio 15, 1911

L'interesse è il veleno del sacerdote. Dio non è capito da chi non è spogliato di tutto e da tutti.

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù Si faceva vedere piangendo e, per quanto facevo, perché me l'ha portato la Celeste Mamma perché lo quietassi, quindi Lo baciavo, Lo carezzavo, me Lo stringevo, Gli dicevo: “Che vuoi da me? Non vuoi amore per renderti felice e quietarti il pianto? Non me l'hai detto Tu stesso altre volte, che la tua felicità è il mio amore? Ed io Ti amo assai, assai, ma Ti amo insieme con Te, perché da sola non so amarti. Dammi il tuo alito bruciante che mi scioglie il mio essere tutto in una fiamma d'amore, e poi Ti amo per tutti, Ti amo con tutti, Ti amo nei cuori di tutti”. Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Onde pareva che Si quietasse un poco, e per distrarre il mio dolce Amore del tutto dal pianto, Gli ho detto: “Vita mia e mio Tutto, consolati, ma che faranno le riunioni dei sacerdoti, oh, come resterai consolato!” E Lui subito:

“Ah, figlia mia, l'interesse è il veleno del sacerdote, e si è infiltrato tanto in loro che li ha avvelenato il cuore, il sangue e fin nelle midolla delle ossa. Oh, come l'ha saputo ben tessere il demonio, avendo trovato in loro la volontà disposta ad essere tessuta! La mia Grazia ha usato

⁷ generosi

⁸ Cfr. At. 5,1-6

⁹ ottenere denaro

¹⁰ frustrante

¹¹ disfarsene, amputarlo

tutta la sua arte per formare in loro la tessitura dell'amore e dargli il contravveleno dell'interesse, ma non trovando la loro volontà disposta, poco o nulla ha tessuto di divino; perciò il demonio non potendo impedire del tutto queste case di riunione di sacerdoti, facendo molta perdita, si contenta almeno di mantenere la tela che ha loro tessuto col veleno dell'interesse. Oh, se tu vedessi quanto sono pochi i disposti a segregarsi dalle famiglie anche col cuore ed a rovesciare questo veleno dell'interesse, ne piangeresti meco! Non vedi come si dibattono tra loro a questo riguardo? Come restano agitati? Come si fanno tutti fuoco? Anzi lo credono uno sproposito che non è addetto allo stato loro”.

Mentre ciò diceva, vedevo i sacerdoti disposti per ciò: quanto scarsissimo il numero! Gesù è scomparso, ed io mi son trovata in me stessa. Ora, sentendo ripugnanza di scrivere queste cose che riguardano i sacerdoti ed avendone fatto il sacrificio perché così vuole l'ubbidienza, il mio amato Gesù dopo è venuto e mi ha dato un bacio per ricompensarmi il sacrificio fatto ed ha aggiunto:

"Figlia diletta mia, non hai detto tutto sopra gl'inconvenienti che porterebbero se resta il sacerdote inceppato col legame della famiglia: le tante vocazioni sbagliate, per cui la Chiesa in questi tristi tempi piange amaramente. Non si vedrebbero certo tanti modernisti, tanti sacerdoti vuoti di pietà vera, tanti dati ai piaceri, tanti all'incontinenza, tant'altri che guardano perdere le anime come se niente fosse, senza la minima amarezza, e tant'altri spropositi che fanno; questi sono segni di vocazioni sbagliate. E se le famiglie veggono che non c'è più da sperare da parte dei sacerdoti, a nessuno più le verrà il piacere di spingere i loro figli a farsi sacerdoti, né ai figli le verrà il pensiero d'arricchire, d'innalzare le famiglie per mezzo del loro ministero”.

Ed io: “Ah! mio dolce Gesù, invece di dire a me queste cose, andate dai capi, dai vescovi, che loro che hanno l'autorità possono riuscire di contentarvi su questo punto, ma io, poverella, che posso fare? Non altro che compatirti, amarti e ripararti”.

E Gesù: “Figlia mia, dai capi, dai vescovi? Il veleno dell'interesse ha invaso tutti, e siccome sono quasi tutti presi da questa febbre pestifera, li manca il coraggio di correggere e di mettere un argine a chi da loro dipende. E poi, Io non sono capito da chi non è spogliato di tutto e da tutti, la mia voce risuona molto male al loro udito, anzi li pare un assurdo, una cosa che non è conveniente alle condizioni umane; se parlo con te, ci comprendiamo abbastanza, e se non altro trovo uno sfogo al mio dolore, e tu Mi amerai di più perché sai che sono amareggiato”.

Gennaio 17, 1911

I capi civili daranno a Gesù più ascolto dei capi ecclesiastici. Le case di riunione dei sacerdoti si chiameranno Case del risorgimento della fede.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma tanto afflitto e tanto bruciante d'amore, che smaniava e chiedeva ristoro, e gettando le sue braccia al mio collo mi ha detto:

“Figlia mia, dammi amore; questo è il solo ed unico ristoro per quietare le mie smanie d'amore”.

Poi ha soggiunto: “Figlia, ciò che hai scritto in riguardo alle riunioni dei sacerdoti non è altro che un processo che faccio con loro: se Mi daranno ascolto, ebbene; se no, siccome i capi degli ecclesiastici non Mi daranno ascolto, essendo anche loro legati dai lacci dell'interesse e schiavi delle miserie umane, quasi lambendole, invece di dominare sulle miserie - cioè

d'interesse, di altezze ed altro - le miserie dominano loro, quindi, assordati da ciò che è umano, non sarò né capito né sentito, Io Mi rivolgerò ai capi civili che più facilmente Mi daranno ascolto, i quali, tra¹² per vedere il sacerdote umiliato ed essendo questi forse un po' più spogliati degli stessi ecclesiastici, la mia voce sarà più ascoltata, e ciò che [gli ecclesiastici] non vogliono fare per amore, lo farò fare per necessità e per forza, e farò togliere dal governo il residuo che l'è rimasto”.

Ed io: “Mio sommo ed unico Bene, quale sarà il nome da dare a queste case e quali le regole?”

E Lui: “Il nome sarà: *Le case del risorgimento della fede*; le regole, possono servirsene delle stesse regole dell'oratorio di San Filippo Neri”.

Poi ha soggiunto: “Di' al padre B. che tu sarai l'organo e lui il suono per questa opera; se sarà burlato e malvoluto dagli interessati, i buoni ed i pochi veri buoni comprenderanno la necessità e la Verità che lui annunzia, e si ne faranno un dovere di coscienza di mettersi all'opera; e poi, se sarà burlato, avrà l'onore di farsi più simile a Me”.

Gennaio 19, 1911

La parola di Gesù è eterna. Gesù vuole il sacerdote intangibile dal legame dalle famiglie. Lo spirito dei sacerdoti di questi tempi: spirito di vendetta, d'odio, d'interesse, di sangue.

Sentendo le difficoltà dei sacerdoti, specie sul rompere affatto il legame dalle famiglie e che era impossibile attuarlo nel modo che diceva il benedetto Gesù, e che se fosse vero parlasse al Papa, che lui che tiene autorità potesse comandare a tutti, e venire a capo dell'opera, io stavo ridicendo al benedetto Gesù tutto questo, e mi lamentavo con Lui dicendogli: “Sommo mio Amore, non avevo ragione di dirvi: ‘Andate dai capi a dire queste cose, che dirle a me, ignorantella, che posso farvi?’” Ed il mio sempre amabile Gesù ha detto:

“Figlia mia, scrivi, non temere; Io sono con te, la mia parola è eterna, e ciò che non può giovare di qua, può giovare altrove; ciò che non si può effettuare in questi tempi, si effettuerà in altri tempi; ma così lo voglio, intangibile dal legame dalle famiglie. Ah, tu non sai qual'è lo spirito dei sacerdoti di questi tempi! Non è niente dissimile dai secolari: spirito di vendetta, d'odio, d'interesse, di sangue. Or, dovendo vivere insieme, se uno guadagna più dell'altro e non lasciando a bene di tutti, chi si sentirà anteposto, chi defraudato, chi umiliato, credendosi che anche lui sarebbe buono per fare quel guadagno, e quindi le risse, i rancori, i dispiaceri, e giungerebbero anche alle mani. Te lo ha detto il tuo Gesù e basta; questo punto è necessario, è la colonna, è il fondamento, è la vita, è l'alimento di quest'opera; se potesse andare¹³, Io non avrei insistito tanto.

Poi vedi un po', figlia mia, come sono rozzi ed ignoranti delle cose divine; Io non ho il modo loro di pensare, che vanno lambendo e strisciando [per ottenere] dignità; Io, nel comunicarmi alle anime, non guardo alle dignità, né se sono vescovi o papi, ma guardo se sono spogliati di tutto e da tutti, guardo se in loro, tutto, tutto è amore per Me, guardo se si fanno scrupolo di rendersi padroni anche di un solo respiro, di un palpito, e trovandoli tutto amore, non guardo se sono ignoranti, abbiette, povere, disprezzate e polvere. La stessa polvere la converto in oro, la trasformo in Me, le comunico tutto Me stesso, gli affido i più intimi miei segreti, le fo parte delle

¹² sia

¹³ se potesse andare = se si potesse tralasciare

mie gioie e dei miei dolori; anzi, vivendo in Me in virtù dell'amore, non è meraviglia che [queste anime] siano a giorno della mia Volontà sulle anime e sulla mia Chiesa. Una è la vita loro con Me, uno è il Volere ed una è la luce con cui veggono la Verità secondo le vedute divine e non secondo le umane, e perciò Io non lavoro a comunicarmi a queste anime, e le innalzo al di sopra di tutte le dignità”.

Poi, stringendomi e baciandomi mi ha detto:

“Figlia mia bella, ma bella della mia stessa Bellezza, ti affliggi delle cose che dicono? Non ti affliggere, domanda al padre B., povero mio figlio, quanto ha sofferto per causa mia dai superiori, dai suoi confratelli e da altri, fino a dichiararlo scemo, incantatore, ed a farsi un dovere di penitenziarlo¹⁴; e qual era il suo delitto? L'amore! Sentendo gli altri scorno della loro vita a fronte della sua, gli hanno fatto guerra e gli fanno guerra. Ah, come è costoso il delitto dell'amore! Molto costa a Me l'amore e molto costa ai miei cari figli! Ma Io l'amo assai, e per quello che ha sofferto, in premio l'ho dato Me stesso e vi dimoro in lui. Povero mio figlio, non lo lasciano libero, lo spiano dappertutto - ciò che non fanno per gli altri - chissà possano trovare materia di correggerlo e di mortificarlo; ma Io stando con lui rendo vane le loro arti. Fagli coraggio; ma oh, quanto sarà terribile il giudizio che farò di questi tali che ardiscono di malmenare i miei cari figli!”

Gennaio 28, 1911

L'amore costringe Dio a rompere i veli della fede. La Chiesa sta agonizzante, ma non morrà.

Trovandomi nel mio solito stato si faceva vedere il Cuore del mio dolce Gesù, e guardando dentro di Gesù vedevo il suo Cuore in Lui e, guardando in me, lo vedevo anche in me il suo Cuore santissimo. Oh, quanta soavità, quante delizie, quante armonie si sentivano in quel Cuore! Onde, mentre mi stavo deliziando con Gesù, sentivo la sua voce soavissima che Gli usciva da dentro il suo Cuore che mi diceva:

“Figlia, delizia del mio Cuore, l'amore vuole i suoi sfoghi, altrimenti non si potrebbe tirare innanzi, specie per chi Mi ama davvero e non ammette in sé altro piacere, altro gusto, altra vita che amore. Io Mi sento tanto tirato verso di loro, che l'amore stesso Mi costringe a rompere i veli della fede e Mi svelo e gli fo gustare anche di qua il Paradiso ad intervallo; l'amore non Mi dà tempo ad aspettare la morte per chi Mi ama davvero, ma anticipo anche in questa vita. Godi, senti le mie delizie, vedi quanti contenti ci sono nel mio Cuore, a tutto prendi parte, sfogati nel mio amore affinché il tuo si allarghi di più e possa di più amarmi”.

Mentre ciò diceva vedevo sacerdoti, e Gesù ha continuato a dirmi:

“Figlia mia, la Chiesa in questi tempi sta agonizzante, ma non morrà, anzi risorgerà più bella. I sacerdoti buoni si dibattono per una vita più spogliata, più sacrificata, più pura; i cattivi sacerdoti si dibattono per una vita più interessata, più comoda, più sensuale, tutta terrena. Io parlo a loro, ma non a loro. Parlo a loro, cioè a quei pochi buoni, fossero anche uno per paese; a questi parlo e comando, prego, supplico che facciano queste *case di riunione*, salvandomi i sacerdoti che verranno in questi asili, rendendoli sciolti affatto da qualunque legame di famiglia; e da questi pochi buoni si rifarà la mia Chiesa della sua agonia; questi sono il mio appoggio, le mie colonne, la continuazione della vita della Chiesa.

¹⁴ infliggergli castighi e mortificazioni

Io non parlo a loro, cioè a tutti quei che non si sentono di svincolarsi da qualunque vincolo di famiglia, perché se parlo non sono certamente ascoltato, anzi al solo pensare di rompere ogni vincolo, restano indignati. Ah, purtroppo sono abituati a bere la tazza dell'interesse e di altro, che mentre è dolcezza alla carne, è veleno all'anima; questi tali finiranno di bere la cloaca del mondo. Io voglio salvarli a qualunque costo, ma non sono ascoltato; quindi parlo, ma è per loro come se non parlassi”.

Febbraio 4, 1911

Dove si faranno le riunioni di sacerdoti saranno più miti le persecuzioni.

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, dì al padre G. che sollecitasse le *riunioni di sacerdoti*; non facessero che la persecuzione anticipi prima, ché guai per loro! Perché dove si faranno queste riunioni saranno o più miti le persecuzioni o risparmiate le piaghe. E' grande il marciume e troppo puzzolente, e per necessità ci vuole il ferro ed il fuoco. Il ferro per tagliare le carni incancrenite, ed il fuoco per purificare. Quindi presto, presto”.

Febbraio 8, 1911

L'amore rende felice Gesù. Luisa è il Paradiso di Gesù in terra.

Continuando il mio solito stato, ho passato circa sei giorni tutta immersa nell'amore del mio benedetto Gesù, tanto che delle volte mi sentivo che non potevo più reggere e dicevo a Gesù: “Basta, basta, che non ne posso più”. Mi sentivo come dentro d'un bagno d'amore che mi penetrava fino nelle midolla delle ossa. Ora mi parlava Gesù d'amore e quanto mi amava, ed ora Gli parlavo io d'amore. Il bello era che delle volte Gesù non Si faceva vedere, ed io nuotando in questo bagno d'amore mi sentivo crepare il cerchio della povera natura, e mi lamentavo con Gesù, e Lui che mi sussurrava all'orecchio:

“L'amore sono Io, e se tu senti l'amore, è certo che sono con te”.

Altre volte, lamentandomi, mi diceva all'orecchio, ma tutto all'improvviso:

“Luisa, tu sei il mio Paradiso in terra, ed il tuo amore Mi rende felice”.

Ed io: “Gesù, mio Amore, che dite? Volete burlarmi? Già Voi siete felice per Voi stesso, perché dite che siete felice per me?”

E Lui: “Sentimi bene figlia mia e comprenderai ciò che Io ti dico. Non c'è cosa creata che non abbia vita dal mio Cuore, tutte le creature sono come tante corde che escono dal mio Cuore e che hanno vita da Me; di necessità e naturalmente, tutto ciò che fanno ripercuote tutto nel mio Cuore, fosse anche un movimento. Di conseguenza, se fanno male, se non Mi amano, Mi danno continua molestia, quella corda risuona nel mio Cuore suoni di dispiaceri, d'amarezze, di peccati, e vi forma suoni lugubri da rendermi infelice per parte di quella corda o vita che esce da Me. Invece se Mi ama ed [è] tutta intenta a contentarmi, quella corda Mi dà continuo piacere e vi forma dei suoni festosi, dolci, che armonizzano con la mia stessa vita, e per parte di quella corda Io ne godo tanto, fino a rendermi felice ed a godere per causa sua il mio stesso Paradiso. Se comprendi bene tutto questo, non dirai più che ti burlo”.

Ed ecco quello che dicevo io d'amore e quello che diceva Gesù, lo dirò spropositato e forse anche non connesso tra loro, perché la mente non si adatta del tutto alle parole:

“Oh, mio Gesù, Amore Tu sei, sei tutto amore, ed amore io voglio, amore desio, amore sospiro, amore io supplico e ti scongiuro amore, amore m'invita, l'amor mi è vita, amor mi rapisce il core fin nel sen del mio Signore! D'amore m'inebria, d'amor mi bea. Io sola, sola, e sola per Te! Tu solo, e solo per me! Or che siamo soli parliamo d'amore? Deh! fammi intendere quanto mi ami, perché solo nel tuo Cuore, amore si comprende”.

“D'amore vuoi tu che ti parli? Senti, figlia a Me diletta, la mia vita d'amore: se respiro, ti amo; se mi batte il Cuore, il mio palpito ti dice: *amore, amore*; sono folle d'amore per te; se Mi muovo, amore ti aggiungo, d'amore t'inondo, d'amore ti cirondo, d'amore ti carezzo, d'amore ti freccio, d'amore ti saetto, d'amore t'alletto, d'amore ti alimento, ed acuti dardi ti mando al core”.

“Basta, o mio Gesù, per ora, già mi sento venir meno d'amore, sostienimi fra le tue braccia, chiudimi nel tuo Cuore, e da dentro il tuo Cuore fammi sfogare anche a me d'amore, altrimenti io muoio d'amore. D'amore deliro, d'amore io brucio, d'amore fo festa, d'amore languisco, d'amore mi consumo; l'amore mi uccide, ed a vita novella mi fa risorgere più bella.

La mia vita mi sfugge e sento solo la vita di Gesù, mio Amore, ed in Gesù mio Amore mi sento immensa ed amo tutti; mi piaga d'amore, m'inferma d'amore, d'amore mi abbellisce e mi fa più ricca ancora. Dir più non so; oh, Amore, Tu solo m'intendi, Tu solo mi comprendi, il mio silenzio ti dice più ancora, nel tuo bel Core si dice più col tacere che col parlare, ed amando s'impara ad amare. Amore, Amore, parla Tu solo, ché essendo Amore sai parlare d'amore”.

“Amore tu vuoi sentire? Tutto il creato ti dice *amore*: se brillano le stelle, *amore* ti dicono; se nasce il sole, *amore* t'indora; se splende di tutta sua luce nel suo pieno meriggio, strali d'*amore* ti manda al core; se il sole tramonta ti dice: ‘Gesù che muore per te d'*amore*’. Nei tuoni e lampi, *amore* ti mando e scocchi di baci ti do al core; sulle ali dei venti è *amor* che corre; se mormorano le acque, ti stendo le braccia; se si muovono le foglie, ti stringo al core; se olezza il fiore, ti ricreo d'*amore*. Tutto il creato in muta favella ti dice al core: ‘Solo da te voglio vita d'*amore*’. *Amore* Io voglio, *amore* desio, *amore* mendico da dentro il Core, sono solo contento se mi dai *amore*”.

“Mio Bene, mio Tutto, Amor insaziabile, se vuoi amore, amore mi doni; se mi vuoi felice, *amore* mi dici; se mi vuoi contenta, amore mi rendi. Amor m'investe, amor m'invola, mi porta al trono del mio Fattore; l'amor mi addita la Sapienza increata e mi conduce nell'eterno Amore, e lì io fermo la mia dimora.

Vita d'amore vivrò nel tuo Cuore, Ti amerò per tutti, Ti amerò con tutti, Ti amerò in tutti. Gesù, suggellami tutta d'amore dentro il tuo Core, svena le mie vene, ed invece di sangue fa' scorrere amore; toglimi il respiro e fa' che respiri aria d'amore; bruciami le ossa e le carni, e tessimi tutta, tutta d'amore. L'amore mi trasformi, l'amore mi conformi, l'amore m'insegni teco a soffrire, l'amor mi crocifigga e tutta simile a Te mi renda”.

Marzo 24, 1911

Prega per i bisogni della Chiesa.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, ed io pregandolo per certi bisogni della Chiesa e per un certo B. che ha dato alla stampa libri d'inferno, mi ha detto:

“Figlia mia, non ha fatto altro che gettarsi maggiormente nel fango; una mente di sano criterio vedrà subito quanto è cretino e come Io lo ho allucinato, non mettendo nessuna vera forza di ragione in quello che lui asserisce. Non voglio che i sacerdoti si diano premura di leggerlo; rendendosi troppo vili se ciò faranno, trascenderanno dalla loro dignità come se volessero badare ad uno sproposito d'un fanciullo, e quindi gli daranno campo a fare altri spropositi; ma non curandolo e non badandovi, gli daranno almeno il dolore che nessuno gli presta attenzione al di lui fare e che nessuno lo apprezza. Risponderanno con le opere degne del loro ministero, questa è la più bella risposta. Ahi, a quello succederà che cadrà nella trappola che prepara per gli altri!”

Marzo 26, 1911

L'unico sollievo che ricrea Gesù è l'amore.

Questa mattina trovandomi fuori di me stessa, vedevo la Celeste Mamma col Bambino in braccia; il Divino Bambino mi ha chiamato con la sua piccola manina, ed io sono volata a mettermi in ginocchio innanzi alla Mamma Regina, e Gesù mi ha detto: “Figlia mia, oggi voglio che parli con la nostra Mamma”.

Ed io ho detto: “Celeste Mamma mia, dimmi, c'è qualche cosa in me che dispiaccia a Gesù?”

E Lei: “Carissima figlia mia, statti tranquilla, per ora non veggo niente che dispiaccia al mio Figlio; se, mai sia, incorrerai in qualche cosa che potrà dispiacergli, ti terrò subito avvisata. Fidati della Mamma tua e non temere”.

Come la Celeste Regina mi assicurava così, mi sentivo infondere nuova vita ed ho soggiunto: “Dolcissima Mamma mia, in che tristi tempi siamo! Ditemi, è proprio vero che Gesù vuole le riunioni dei sacerdoti?”

E Lei: “Con certezza le vuole! Perché i flutti stanno per innalzarsi troppo alto, e queste riunioni saranno le ancore, le lucerne, il timone con cui la Chiesa si salverà dal naufragio della tempesta, che mentre comparirà che la tempesta abbia sommerso tutto, dopo la tempesta si vedrà che sono rimaste le ancore, le lucerne, il timone, cioè le cose più stabili per continuare la vita della Chiesa. Ma oh, quanto sono vili e codardi e duri di cuore! Quasi nessuno si muove, mentre sono tempi di opere. I nemici non ci riposano, e loro se ne stanno neghittosamente! Ma peggio sarà per loro”.

Poi ha soggiunto: “Figlia mia, cerca di supplire a tutto con l'amore; una sola cosa ti stia a cuore: amare; un solo pensiero, una sola parola, una sola vita: amore. Se vuoi contentare e piacere a Gesù, amalo e dagli sempre occasione di fargli parlare d'amore; questo è l'unico suo sollievo che Lo ricrea: l'amore. Digli che ti parli d'amore e Lui si metterà in festa”.

Ed io: “Tenero mio Gesù, senti che dice la nostra Mamma? Che ti domandi amore e parli d'amore”.

E Gesù festeggiando ha detto tali e tante cose della virtù, dell'altezza, della nobiltà dell'amore, che non è del mio linguaggio umano il saperlo ridire, perciò faccio...¹⁵

¹⁵ faccio... = faccio punto.

Maggio 16, 1911

Gesù non vuole confondere i nemici della Chiesa, e piange per le piaghe dolorose che sono nel Corpo di Essa.

Stavo pregando che il benedetto Gesù confondesse i nemici della Chiesa, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, potrei confondere i nemici della Santa Chiesa, ma non voglio; se ciò facessi, chi purgherebbe la mia Chiesa? Le membra della Chiesa, e specie chi sta in posto ed in altezze di dignità, hanno gli occhi abbacinati e travedono di molto, tanto, che giungono a proteggere i finti virtuosi ed opprimere e condannare i veri buoni. Questo Mi dispiace tanto, vedere quei pochi veri miei figli sotto il peso dell’ingiustizia, quei figli da cui deve risorgere la Chiesa e che¹⁶ Io sto dando molta Grazia per disporli a ciò. Io li veggo messi di spalle al muro e legati per impedirli i passi: questo Mi duole tanto che Mi sento tutto furore per loro!

Senti figlia mia: Io sono tutto dolcezza, benigno, clemente e misericordioso, tanto, che per la mia dolcezza rapisco i cuori, ma però sono anche forte, da stritolare ed incenerire coloro che non solo opprimono i buoni, ma giungono ad impedire il bene che vogliono fare. Ah, tu ti piangi i secolari, ed Io piango le piaghe dolorose che sono nel Corpo della Chiesa, che Mi dolorano tanto, da oltrepassare le piaghe dei secolari, perché [Mi vengono] dalla parte [da] cui non Me l’aspettavo e che Mi fanno disporre a fare inveire i secolari contro di loro”.

Maggio 19, 1911

La confidenza rapisce Gesù. Gesù vuole che l’anima si dimentichi di sé stessa e si occupi solo di Lui.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto afflitto, ed io mi stavo intorno a Lui, tutta a compatirlo, ad amarlo, abbracciarlo e consolarlo con tutta la pienezza della confidenza; ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, tu sei il mio contento; così Mi piace: che l’anima si dimentichi di sé stessa, delle sue miserie, si occupi solo di Me, delle mie afflizioni, delle mie amarezze, del mio amore, e con tutta confidenza se ne stia attorno a Me. Questa confidenza Mi rapisce il Cuore e M’inonda di tanta gioia, ché come l’anima dimentica tutta sé per Me, così Io dimentico tutto per lei e la faccio una sola cosa per Me, e giungo non solo a darle, ma a farle prendere ciò che vuole. Al contrario, l’anima che non dimentica tutto per Me, anche le sue miserie, e se ne vuol stare intorno a Me con tutto rispetto, con timore e senza la confidenza che Mi rapisce il Cuore, e come se volesse stare con pauroso ritegno con Me e tutta circospetta, a questa tale niente do e niente può prendere, perché manca la chiave della confidenza, della scioltezza, della semplicità, cose tutte necessarie, Io per dare e lei per prendere; quindi, con le miserie viene e con le miserie resta”.

Maggio 24, 1911

¹⁶ ai quali

Ciò che Dio è per natura, l'anima è per Grazia.

Stavo pensando alla incomprendibile Grandezza e Sapienza divina, che nel dare a noi i suoi beni, Lui non scema niente, anzi pare che Lui col dare, acquista la gloria che le dà la creatura col aver ricevuto i beni dal Signore. Ed il benedetto Gesù nel venire mi ha detto:

“Figlia mia, anche tu possiedi questa dote, non nel corpo ma nell’anima, comunicatati dalla mia Bontà; difatti, col cercare d’infondere nelle anime il bene, la virtù, l’amore, la pazienza, la dolcezza, tu non scemi punto, anzi coll’infonderli negli altri, se vedi che quelli profittano, tu ne godi un compiacimento maggiore. Onde, ciò che tu sei per Grazia nell’anima, Io sono per natura, e non solo dei beni di virtù, ma di tutti i beni possibili, naturali, spirituali e di qualsiasi genere”.

Giugno 7, 1911

Dolore di Gesù per i sacerdoti. Amore che si nasconde, guai!

Passando giorni amarissimi di privazione del mio adorabile Gesù, lo pregavo che Si compiacesse di venire, ed appena un lampo è venuto e mi ha detto:

“Amore che si nasconde, guai!”

E pregandolo per la Chiesa e che avesse pietà di tante anime che vanno perdute, perché vogliono guerreggiare la Chiesa ed i suoi ministri, Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, non ti affliggere, è necessario che i nemici purghino la mia Chiesa, e dopo che la avranno purgato, la pazienza, le virtù dei buoni saranno luce ai nemici, e si salveranno quelli e loro”.

Ed io: “Ma almeno non permettete che le mancanze dei tuoi ministri giungano a giorno dei secolari, altrimenti più affliggeranno la tua Chiesa”.

E Gesù: “Figlia mia, non Mi pregare che M’indigno¹⁷; voglio che la materia esca fuori, non ne posso più, non ne posso più! I sacrilegi sono enormi, col coprirli darei campo a farli commettere mali maggiori. Tu avrai pazienza a sopportare la mia assenza, la farai da eroina; voglio fidarmi di te che sei mia figlia, mentre Io Mi occuperò a preparare flagelli per secolari e per sacerdoti”.

Giugno 21, 1911

Non c’è santità se l’anima non muore in Gesù.

Stavo pensando alla Celeste Mamma quando teneva il mio sempre amabile Gesù morto nelle sue braccia, che faceva e come si occupava di Gesù. Ed una luce accompagnata da una voce nel mio interno che diceva:

“Figlia mia, l’amore agiva potentemente nella mia Madre. L’amore la consumava tutta in Me, nelle mie piaghe, nel mio Sangue, nella mia stessa Morte e la faceva morire nel mio Amore;

¹⁷ che M’indigno = di non indignarmi

ed il mio Amore, consumando l'amore e tutta la mia Madre, la faceva risorgere d'Amor novello, cioè tutta del mio Amore. Sicché il suo amore la faceva morire, il mio Amore la faceva risorgere ad una vita tutta in Me, d'una maggior santità e tutta divina. Sicché non c'è santità se l'anima non muore in Me; non c'è vera vita se non si consuma tutta nel mio Amore”.

Giugno 23, 1911

L'amore non è soggetto a morte. Non c'è potere né diritti sull'amore.

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, l'amore non è soggetto a morte; non c'è potere, non ci sono diritti sull'amore; l'amore è eterno, e per chi ama, è eterno con Me. L'amore non teme di nulla, non dubita di nulla, e gli stessi mali li converte in amore. L'Amore sono Io stesso, ed amo tanto chi in tutto Mi ama e che tutto fa per amore, che guai per chi lo tocca! Li farò restare scottati dal fuoco della mia tremenda Giustizia”.

Luglio 2, 1911

Dove c'è amore c'è vita, senza l'amore tutto è morto.

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, dove c'è amore c'è vita, e non vita umana, ma Vita divina. Sicché tutte le opere, anche buone e non fatte per amore, sono come un fuoco dipinto che non dà calore, oppure un'acqua dipinta che non disseta e non purifica. Oh, quante opere dipinte, oppure morte, si van facendo dalle persone anche a Me consacrate! Perché il solo amore è quello che contiene la vita, nessun'altra cosa contiene tanta potenza di dar vita a tutto; anzi senza l'amore tutto è morto”.

Settembre 6, 1911

Chi bada a sé stessa cresce dimagrita.

Continua quasi sempre lo stesso, cioè, con privazione amarissima e con silenzio; al più Si fa vedere solamente, ed al più sono cose solite; perciò non le scrivo. Ricordo che quando io emetto qualche lamento del mio stato, mi dice nel mio interno: “Figlia mia, pazienza, falla da prode, da eroina, coraggio, lasciami castigare per ora, e poi ci verrò come prima”.

Ricordo pure che impensierandomi del mio stato, mi disse:

“Figlia mia, chi vuol badare alle difficoltà, ai dubbi, a sé stessa, è come quelle persone schifilose, che fanno schifo di tutto, ed invece di pensare a nutrirsi, pensano alle schifezze ancorché non ci fossero, e quindi crescono dimagrite, macilente e così muoiono. Così le anime che di tutto s'impensieriscono, crescono dimagrite, e così muoiono”.

Qualche altra cosetta non la ricordo bene. Onde questa mattina trovandomi fuori di me stessa, mi son trovato il Bambino Gesù nelle mie braccia, che piangeva forte, forte, perché senti-

va dire che lo volevano cacciare dall'Italia. Prendemmo la via per la Francia, e non lo volevano ricevere, e il mio sempre amabile Gesù, piangendo diceva:

“Tutti Mi cacciano, nessuno Mi vuole, ed Io, costretto da loro stessi, li flagellerò”.

In questo mentre, vedevo strade piene di pietre, fuoco, con gran danno di città.

“Hai visto? Ritiriamoci figlia mia, ritiriamoci”.

E così ci siamo ritirati nel letto, ed è scomparso. Onde dopo altri giorni, pregandolo che Si placasse per i tanti flagelli che si sentono, mi ha detto: “Figlia mia, Mi trattano da cane, ed Io li farò tra loro uccidere da cani”.

Oh, Dio, che crepacuore! Placatevi, o Signore, placatevi!

Ottobre 6, 1911

Gesù Si nasconde per poter castigare. Con Gesù l'anima può tutto, senza di Lui non può nulla.

Stavo pensando tra me stessa: “Come è possibile che Gesù benedetto, per castigare il popolo deva privare me della sua amabile presenza!? Vorrei vedere se non ci va alle altre anime a farsi vedere. Credo che siano scuse, o che c'è in me qualche cosa che Gl'impedisce di venire”. E Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto:

“Figlia mia, ed è proprio vero che per i castighi non ci vengo spesso; ed ammetti pure che ci vada a qualche altra, ciò dice nulla, tutto è lo¹⁸ stato delle anime cui con la mia Grazia sono giunte. Per esempio: se Io andassi ad un'anima principiante, oppure non giunta al possesso di Me come se fossi tutto suo, poco o niente Mi farebbe; non avrebbe quell'arditezza, quella fiducia di disarmarmi, di legarmi come le piace. Queste tali stanno innanzi tutte timide, e con ragione, perché non sono entrate in Me da padroni, da poter disporre come vogliono; invece l'anima quando è giunta a possedermi è ardita, fiduciosa, conosce tutti i segreti divini e può dirmi, e con ragione: ‘Se sei mio, voglio fare ciò che voglio’. Ecco che per poter agire Mi nascondo, perché soffrirebbero molto nell'unirsi con Me a castigare, oppure Me lo impedirebbero. Ecco, figlia mia, la necessità che non Mi manifesti, altrimenti - voglio sentirlo da te stessa - che Mi faresti? Quanto non ti opporresti?”

Ed io: “Certo Signore, dovevo starmi a tutto ciò che mi hai insegnato Tu stesso: d'amare le creature come tue immagini e come Te stesso. Se io Ti vedessi come prima, non mai potresti permettere la guerra in Italia; Tu Ti nascondi, ed io rimango nulla ed il puro nulla; con Te posso tutto, senza di Te posso nulla”.

E Gesù: “Hai visto? Lo dici tu stessa, sicché, venendo da te, la guerra si ridurrebbe ad un giuoco, mentre la mia Volontà è che porti delle tristi e gravi conseguenze. Perciò ti ripeto il mio ritornello: ‘Coraggio, statti in pace, sii mi fedele, non farla da bambina che ad ogni cosa prende i picci¹⁹, ma da eroina’. Non ti lascio veramente, ma Mi terrò nascosto nel tuo cuore, e tu continuerai a vivere del mio Volere; e se così non facciamo, i popoli giungeranno a tali eccessi, da mettere terrore e spavento”.

¹⁸ è lo = dipende dallo

¹⁹ prende i picci = si mette in contrasto

Ottobre 8, 1911

Minacce di far invadere l'Italia dagli stranieri.

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il mio adorabile Gesù, ma tanto afflitto, da far piangere le pietre. Mi faceva vedere città assediate, come se genti straniere volessero invadere l'Italia; tutti emettevano un grido di dolore e spavento, chi si nascondeva... E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto:

“Figlia mia, che tristi tempi! Povera Italia, lei stessa si va preparando lo sbarco per perire! Molto le ho dato, l’ho favorita più di tutte le altre nazioni, ed in contraccambio Mi ha dato più amarezze”.

Ed io, volendolo pregare che si placasse versando in me le sue amarezze, mi è scomparso.

Ottobre 10, 1911

Gesù la tira a far il suo Volere.

Mi sento morire dal dolore e vado ripetendo spesso spesso il mio ritornello: “Poveri miei fratelli, poveri miei fratelli!” Gesù ha accresciuto il mio dolore col farmi vedere la tragedia della guerra; quanto sangue pareva che si spargeva e si spargerà. Gesù pareva inesorabile e diceva: “Non ne posso più, voglio farla finita! Tu farai il mio Volere, non è vero?”

“Certo, come vuoi Tu, ma posso io dimenticare che sono tuoi figli usciti dalle tue stesse mani?”

E Gesù: “Ma questi figli Mi fanno molto soffrire, e non solo vogliono uccidere il proprio Padre, ma si vogliono rendere omicidi di loro stessi. Se tu sapessi quanto Mi fanno soffrire, tu ti uniformeresti Meco!”

E mentre ciò diceva, pareva che mi legava le mani e mi stringeva tanto con Sé, e mi sentivo tanto trasformata nel suo Volere, da perdere la forza di fargli violenza, ed ha soggiunto: “Così va bene, tutta nella mia Volontà”.

Io, vedendo la mia inabilità ed insieme la tragedia, ho rotto in pianto e dicevo: “Mio Gesù, come faranno? Non ci sono mezzi per salvarli, salva almeno le loro anime; chi potrà resistere? Almeno porta me prima”.

E Gesù: “Hai visto? Se tu continui a piangere Io me ne vado e ti lascio sola; anche tu vuoi affliggermi. Io salverò tutti quelli che sono disposti, perciò non piangere, ti darò le loro anime, statti contenta. Forse non posso portarti più al Cielo, che tanto ti affliggi? Sai tu che non ti porto?” E siccome io continuavo a piangere, Gesù pareva che si ritirava, ed io ho dovuto gridare forte dicendogli: “Gesù, non mi lasciare che non piango più”.

Ottobre 11, 1911

Il vero amore sta nell'unione dei voleri. Gesù non sa negare niente a chi Lo ama.

Continua il mio sempre amabile Gesù a venire appena, ma sempre col ritornello di far fare tragedia, non solo, ma di far invadere l'Italia da persone straniere. Se ciò succede, grandi guai

saranno per l'Italia. Onde dicevo a Gesù: “La guerra, le guerre, i terremoti, le città distrutte, ora volete aggiungere anche questo, volete proprio inoltrarvi troppo! Ma chi potrà resistere?”

E Gesù: “Ah, figlia mia, è necessario, è necessario! Tu non comprendi bene a quali eccessi è giunto l'uomo, e di tutte le specie di classi, sacerdoti, religiosi; chi li purgherà? Non è buono servirmi di gente straniera per purificare ogni cosa e fargli abbassare la testa altera e superba?”

Ed io: “Non lo puoi fare, almeno questo di far venire gli stranieri. Ti vincerò col mio amore; che dico, anzi col tuo Amore. Non hai detto Tu stesso che non sai negare niente a chi Ti ama?”

E Gesù: “Vuoi vincermi? Pare che Mi vuoi combattere; ma non sai che il vero amore sta nell'unione dei voleri?”

Ed io accalorandomi di più ho detto: “Certo, in tutto unita col tuo Volere, ma non in questo; qui ci entra il danno degli altri, combatteremo [fino] a guerra finita, ma non la vincerai”.

E Gesù: “Brava, brava, vuoi combattere con Me”.

Ed io: “Meglio combattere con Te che con qualche altro, perché Tu solo sei il Buono, il Santo, l'Amabile, che prendi cure dei tuoi figli”.

E Gesù: “Vieni un poco insieme con Me, andiamo a vedere”.

Ed io: “Non voglio venire; non vuoi darmi niente, che ci vengo a fare?” Ma poi ci siamo andati; ma chi può dire i mali che si vedevano e la ragione di Gesù che vuole quasi distruggerci? Sono tanti, che non so da dove incominciare a dire, perciò faccio punto.

Ottobre 12, 1911

Parla dei castighi.

Continua appena a farsi vedere [Gesù], ma in atto di tirare a Sé tanto il mio volere, da sentirmi quasi come se volessi i castighi; che pena! Pare che mi ha fatto soffrire un pochino dicendomi:

“Le cose saranno gravi, questo tuo piccolo patire serve a contentarti ed a mantenerti la parola di risparmiare in parte”.

Ed io: “Grazie o Gesù, ma non sono contenta; ma però spero di vincervi e placarvi, perché dalle notizie che si sentono della guerra, pare che l'Italia vince, quindi, vincendo l'Italia non si giungerà mai a quel punto che gli stranieri possano invadere l'Italia”.

E Gesù: “Ah, figlia mia, come s'illudono! Permetterò che i primi trionfi li facciano accare, ed il nemico gli tramerà la sconfitta. Già le cose stanno a niente ancora, i trionfi che dicono sono senza combattimenti, quindi senza sicurezza”.

Ed io: “Ah, ho visto! Gesù, tenetemi contenta, placatevi”.

E Lui: “Ah, figlia mia, figlia mia!”

Ottobre 14, 1911

Il tutto sta nell'amore. Quanto è scarso il numero di quelli che fondono la loro vita tutta nell'amore!

Il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere che voleva prendere sonno dentro di me, ed io distraendolo Gli ho detto: “Gesù, che fate? Non è tempo di dormire, i tempi sono tristi e ci vuole molta veglia. Che, vuoi far succedere oggi qualche cosa di grave?”

E Gesù: “Lasciami dormire, che ne sento tutto il bisogno, e tu riposa insieme con Me”.

Ed io: “No Signore, Tu soffri tanto e Ti è necessario il riposo, io no”.

E Lui: “Ed allora Io dormo e tu tieniti il peso del mondo, vedrai se lo farai”.

Ed io: “Certo che da me non [ce] la farò, ma insieme con Te sì; del resto, non è l'amore per Te più del riposo? Io voglio amarti assai assai, ma col tuo Amore, per poterti dare l'amore di tutti; con l'amore ti lenirò ogni dolore, ti farò dimenticare tutti i dispiaceri, supplirò a tutto ciò che le creature dovrebbero, non e vero, o Gesù?”

E Lui: “E' proprio vero quello che tu dici, ma l'amore è anche giusto. Oh, quanto è scarso il numero di quelli che fondono la loro vita tutta nell'amore! Ti raccomando, figlia mia, fa' conoscere a tutti quelli che puoi, che il tutto sta nell'amore, la necessità dell'amore, e che tutto ciò che non è amore, siano anche cose sante, invece di farli camminare innanzi li fanno andare indietro; sia la tua missione l'insegnare la vera vita d'amore, dove c'è tutto il bello delle creature e tutto il più bello che Mi possono dare”.

Ed io: “Quanto ci vuole per farli comprendere ciò! A certuni pare stranezza che il tutto sta nell'amore e che, amando, l'amore assume l'impegno di farle simile a Te che sei tutto amore; ma del resto farò quanto posso”. Ora vedevo Gesù che voleva ritirarsi, ed io: “Non mi lasciare, ora che stiamo discorrendo d'amore vuoi ritirarti? Come? L'amore Ti piace tanto!” Ma dopo poco è scomparso.

Aggiunto²⁰ che il giorno 11 avevo detto a Gesù: “O mi terrai in croce o Ti terrò in croce”. E come Gesù mi aveva fatto vedere che Lui portava una bara sulle spalle tutta nera, e Lui tutto incurvato sotto di quella bara, e mi disse:

“Questa bara è l'Italia; non [ce] la faccio più a portare, Mi sento schiacciare sotto”.

E pareva che sollevandosi, la bara tentennava e l'Italia riceveva una terribile scossa.

Ottobre 15, 1911

Prega Gesù che bruci tutti d'amore.

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere bruciante d'amore, l'alito che gli usciva era tanto infocato, che pareva che fosse bastate a bruciare tutti d'amore se il volessero. Onde io Gli ho detto: “Gesù, mio Amore, com'è bruciante il tuo alito! Brucia tutti, dà amore a tutti, specie a quelli che lo vogliono”.

E Lui: “Brucia tu tutti quelli che si avvicinano a te”.

Ed io: “Come posso bruciarli se non sono bruciata io?” In questo mentre pareva che voleva parlare di castighi, ed io: “Vuoi fare proprio l'impertinente; per ora no, poi si penserà”. Quindi pareva che i Santi pregavano il mio dolce Gesù che mi potessero portare insieme al Cie-

²⁰ Aggiungo

Io, ed io: “Vedi Gesù come sono buoni i Santi che mi vogliono portare con loro; Tu no, non che non sei buono, ma non sei buono con me perché non mi porti. Come tutti sono crudeli! Crudeltà maggiore non si può dare più di questa, che mi vogliono tenere legata alla terra”. Gesù Si è ritirato lasciandomi brutta brutta.

Ottobre 16, 1911

Altre minacce di far invadere l'Italia dagli stranieri, e lei resta corrucciata con Gesù.

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù minacciava forte di fare invadere l'Italia di gente straniera, ed io, corrucciandomi con Lui Gli ho detto: “Vuoi fare proprio l'impertinente! Dici che mi vuoi bene e non vuoi contentarmi in niente; e bravo a Gesù! Questo è il bene che mi vuoi?”

E Gesù: “Per farti vedere che ti voglio bene, per amore tuo risparmierei il tuo ambiente; non sei contenta?”

Ed io gridando forte: “No Signore, non lo puoi fare!”

E Gesù: “Che, ti crucci?”

Ed io: “Sì, che oggi resto corrucciata con Te!” Ed è scomparso. Ma io spero che Si placherà. E pareva che mi legava stretta stretta a Sé per farmi fare il suo Volere.

Ottobre 17, 1911

Gesù prende più gusto dell'amore dell'anima viatrice che di quello dei Santi.

Il mio dolcissimo Gesù pare che è venuto un po' più del solito. Pareva che teneva la corona di spine, ed io, togliendola l'ho conficcato nella mia testa, ma dopo poco, guardando Gesù lo vedevo di nuovo coronato di spine, e Gesù:

“Vedi, figlia mia, come Mi offendono! Una Me ne hai levato, ed un'altra Mi hanno tessuto; non Mi lasciano mai libero, continuamente Mi tessono corone di spine”.

Ed io di nuovo gliela ho tolta, e Gesù compiacendosi, Si è avvicinato alla mia bocca ed ha versato un po' di liquore dolcissimo; ed io: “Gesù, che fate? Voi state pieno d'amarze, ed a me versate le dolcezze? Questo non conviene”.

E Gesù: “Lasciami fare a Me; anche tu avevi bisogno d'essere rinfrancata, anzi voglio che prenda un po' di riposo nel mio Cuore”.

Oh, come si stava bene! Poi mi ha messo fuori, ed io: “Perché mi metti fuori? Stavo così bene nel tuo Cuore! Come era bello!”

E Gesù: “Quando ti tengo dentro di Me ti godo Io solo, quando ti metto fuori ti godono tutti, e tu puoi prendere la difesa dei tuoi fratelli, puoi perorare, puoi farli risparmiare; tanto vero che i Santi dicono che Io contento più te che loro, che prendo più gusto del tuo amore che del loro, ed Io dico loro che ciò lo faccio con amore e con giustizia, perché con te posso dividere le mie pene, con loro no. Tu, essendo viatrice, puoi prendere le pene altrui e le mie sopra di te, e con ciò hai la forza di disarmarmi, meno che Io non il volessi, come ieri che ti legai forte forte le

braccia per non farti opporre al mio Volere, mentre loro queste armi non le hanno più in loro potere; tanto, che quando debbo flagellare, da te Mi nascondo, che me ne puoi fare qualcuna, da loro no”.

Ed io: “Certo, certo o Gesù che devi prendere più contento del mio amore che del loro, perché il loro amore è di comprensori²¹: Ti veggono, Ti godono continuamente e sono assorbiti nel tuo Santissimo e Divino Volere, tutti si sono sperduti in Te. Che gran che è il loro amore, ricevendo vita continua da Te?, mentre io, poveretta, le sole tue privazioni mi danno morte continua!”

E Gesù: “Povera mia figlia, hai ragione”.

Ottobre 18, 1911

Gesù scherza con l'anima.

Questa mattina il mio dolcissimo Gesù, quando appena Si faceva vedere in atto di mettermi il dito in bocca, quasi che voleva che alzassi la voce per parlargli, dicendomi:

“Fammi una cantilena d’amore, voglio distrarmi un poco da ciò che Mi fanno le creature; parlami d’amore, sollevami”.

Ed io: “Fammela Tu prima, che da Te imparerò a fartela io”. E Gesù mi diceva tante cose d’amore, con l’aggiungere: “Vogliamo giocare?” Ed io: “Sì”. E pareva che prendesse una freccia dentro il suo Cuore e la mandasse nel mio, io mi sentivo morire di dolore e d’amore mi contorcevo.

E Gesù: “Io te l’ho fatto, falla tu a Me”. Ed io: “Non so che menarvi; per fartela me ne debbo servire della tua”. E così Gli ho preso la freccia e l’ho menata dentro al suo Cuore, e Gesù restava ferito e veniva meno, ed io Lo sostenevo fra le mie braccia; ma chi può dire tutti gli spropositi?

Ora, quando al meglio è scomparso senza neppure aiutarmi a voltare; mi sembrava che mi volesse aiutare l’Angelo, ed io: “No, voglio Gesù! Angelo mio chiamalo, chiamalo, altrimenti qui mi sto!” E gridavo forte: “Vieni, vieni o Gesù!” E Gesù pareva che venisse, L’ho vinto; bravo a Gesù! Così aiutandomi a voltare mi ha detto: “Tu offendi l’Angelo”.

Ed io: “Non è vero! Voglio tutto da Te. E poi, lui lo sa che tra tutti io devo voler bene a Te”. Gesù ha sorriso ed è scomparso.

Ottobre 19, 1911

L'amore della terra rende più contento Gesù, perché l'amore del Cielo è suo, invece, di quello della terra vuol farne acquisto.

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi voleva sfuggire, ed io Me L’ho stretto forte forte fra le mie braccia, e Gesù volendo svincolarsi Gli ho detto: “Tu m’insegna: l’altro ieri Tu mi legasti forte, in modo che non ero capace di fare un movimento, ed io Ti feci fare, affinché il

²¹ abitanti celesti

destro²² potessi renderti la pariglia. Ora statti quieto, lasciami fare, voglio parlarti all'orecchio, molto più che non mi sento voglia di gridare, ché pare che questi giorni scorsi avevate voglia di farmi gridare, fingendo di fare il sordo, di non capirmi, ed ero io costretta a ripetere ed a gridare per farmi intendere, io non so, ogni tanto ne fate una della nuove”.

E Gesù: “Io stavo assordito dalle offese delle creature, e per distrarmi e sollevarmi volevo sentire la tua voce amorosa e fingevo di non sentire. Ah, tu non sai qual eco di maledizioni Mi viene dalla terra!/? Le voci d'amore, di lodi, ecc. spezzano quest'eco pestifero e Mi sollevano alquanto”.

In questo mentre mi sembrava che venisse la Mamma, ed io: “Oh, la Mamma, la Mamma! Vieni o Gesù! Oh, la Mamma!”

E Lei: “Ama assai Gesù, tienilo contento, l'amore è la sua felicità”.

Ed io: “Pare che in qualche modo è contento, faccio per quanto posso ad amarlo; mi pare che potete renderlo più Voi contento che io”.

E Lei: “Figlia mia, l'amore del Cielo è suo, l'amore della terra vuol farne acquisto; ecco perciò che da questa parte tu puoi renderlo più contento amandolo, e molto più soffrendo”.

Ed io: “Se sapessi, oh, Mamma mia quanto me ne fa! Mi lascia, giunge a negarmi le sofferenze per castigare; senti che mi disse l'altro ieri: che vuol far venire genti straniere in Italia! Quanta rovina non faranno? Vuol fare proprio delle impertinenze, e per farmi cedere alla sua Volontà mi legò forte forte”.

E Gesù: “Che, Mi accusi?”

Ed io: “Certo che debbo accusarvi alla Mamma! Perché Lei Ti affida a me raccomandandomi che stessi bene attenta a non farti operare castighi, e mi disse d'essere anche ardita a disarmarti; non è vero Mamma?”

E Lei: “Sì, è vero, e voglio che continui di più, ché castighi gravi stanno preparati. Perciò amalo assai, ché l'amore lo raddolcirà almeno”.

Ed io: “Farò quanto posso; mi sento d'amare Lui solo, tanto, che senza di Te so stare, senza di Gesù no; e Voi non vi dispiacete certo, perché lo sapete e lo volete, che fra tutti debbo amare di più Gesù”. E la Mamma pareva contenta.

Ottobre 20, 1911

Gesù piange, vuol essere sollevato. Nuove minacce all'Italia.

Il mio adorabile Gesù faceva compassione, piangeva tanto tanto, poggiava il suo Volto sul mio e le lacrime me le sentivo venire sopra di me. Io, vedendolo piangere piangevo pure e dicevo: “Che hai, o Gesù, che piangi? Deh, non piangere! Vi prego, versa a me, fa parte a me delle tue amarezze, ma non piangere, ché mi sento morire per il dolore. Povero Gesù, che ti hanno fatto?” E Lo carezzavo, Lo baciavo per quietargli il pianto.

E Gesù: “Ah, figlia mia, tu non sai quante me ne fanno; se tu lo vedessi moriresti di dolore. Che poi tu dici che non devo far venire gli stranieri! A quel che fanno Me lo stanno strap-

²² il destro = all'occasione

pando loro stessi questo flagello! Loro Mi hanno strappato il flagello della guerra; loro, che struggessi loro le città. Perciò figlia mia, pazienza”.

Ed io: “Nel vederti piangere mi sento spezzate le braccia e non so dirvi di non farlo; solo Ti dico: ‘Porta a me prima [in Cielo], ché stando in Cielo penserò come quelli del Cielo, ma stando in terra non penserò come quelli del Cielo e quindi mi sento che non posso resistere a vedere tutto ciò’”. Onde pareva che era tanto il dolore di Gesù e la necessità che uno Lo sollevasse, che Si è stato quasi sempre insieme con me, ed io ora Gli parlavo d’amore, or Lo riparavo, or pregavo insieme, or Gli vedevo la testa se tenesse la corona di spine per toglierla. E Gesù aveva voglia di starsi, pareva che tutto Si faceva fare; erano tanti i peccati che si commettevano, che sfuggiva di andare in mezzo alle genti. Poi ha versato un po’ di liquore dolce, dicendomi che: “Anche tu hai bisogno d’essere rinfrancata”.

Oh, quanto è buono Gesù!

Ottobre 23, 1911

Dobbiamo fare che la vita del nostro cuore sia tutta amore, perché Gesù vuol prendere cibo da dentro il cuore.

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma chi può dire quanto Si mostra sofferente! Pare che sente in Sé tutte le pene delle creature, e sono tante che cerca ristoro e sollievo. Ora, dopo d’averlo tenuto con me in silenzio, ed io per ristoro Gli dicevo le mie sciocchezze d’amore, aggiungendo baci e carezze, così pareva che Si sollevasse, e poi mi ha detto:

“Figlia mia, la vita del tuo cuore fa’ che sia tutta amore, non fargli entrare più niente, perché Io voglio prendere cibo da dentro il tuo cuore, e se non trovo tutto amore, non sarà per Me cibo gustoso. In quanto alle altre parti di te, le potrai dare ad ognuna il suo ufficio, cioè, alla mente, alla bocca, ai piedi, a tutti i tuoi sensi, a chi l’adorazione, a chi la riparazione, a chi la lode, il ringraziamento e tutto il resto, ma dal cuore voglio solo amore”.

Ottobre 26, 1911

Come Gesù ha bisogno di sfogo nell’amore, e gli sfoghi d’amore li può versare solo a chi Lo ama ed è tutto amore per Lui.

Continua a farsi vedere, ma che vuole nascondersi in me per non vedere i mali delle creature. Pareva che mi trovassi fuori di me stessa, e vedevo uomini venerandi, tutti costernati che parlavano della guerra e temevano forte. Poi si faceva vedere la Regina Mamma, ed io: “Bella Mamma mia, che ne sarà della guerra?”

E Lei: “Figlia mia, prega; oh, quanti guai! Prega, prega figlia mia!”

Io sono rimasta costernata e pregavo il buon Gesù, ma Gesù pare che non mi vuol dare retta, anzi pare che neppure vuole che si parli di questo; pare solo che vuole ristoro, e ristoro solo d’amore. Invece di versare amarezze versa dolcezze, e se si dice: “Voi state pieno d’amarezze ed a me versate le dolcezze?” Gesù dice:

“Figlia mia, le amarezze le posso sfogare con tutti, ma gli sfoghi d’amore, le dolcezze, le posso versare solo a chi Mi ama ed è tutto amore per Me. Non sai tu che anche l’amore è necessità in Me e ne fo bisogno più di tutto?”

Novembre 2, 1911

Gesù le dà un cuore di luce e le dice che farà tutto per mezzo di questo cuore.

Continuando il mio solito stato, appena è venuto il benedetto Gesù, e lamentandomi con Lui che veniva alla sfuggita e che non mi dava tempo di dirgli niente per i tanti bisogni che ci sono, con l’aggiunta che venendo, ora mi stringe forte, ora mi trasforma tanto nella sua Volontà che non mi lascia neppure un piccolo vuoto per poter perorare per le sue creature; e Gesù mi ha detto:

“Ma figlia mia, sempre vuoi saperlo; te lo dico, le cose saranno gravi, gravissime, ecco tutto il perché; e se Mi mettesti in confidenza con te, tu Mi legheresti e Me ne faresti una delle grosse, invece devi avere pazienza che Io per ora legassi te”.

Poi ha preso un cuore di luce e me l’ha messo dentro il mio interno soggiungendo:

“Amerai, parlerai, penserai, riparerai, farai tutto per mezzo di questo cuore”.

Novembre 18, 1911

In che consiste la vera crocifissione. La crocifissione esteriore [di Gesù] durò appena tre ore, ma la crocifissione di tutte le particelle del suo Essere, e la crocifissione della sua Volontà umana nella Volontà del Padre, Gli durò tutta la Vita.

Lamentandomi con Gesù delle sue privazioni, specie in questi giorni, e che neppure mi faceva vedere più niente, il benedetto Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, qui sto nel tuo cuore, e se non ti faccio vedere più nulla, è perché ho lasciato il mondo in balia di sé stesso, ed essendomi ritirato Io da loro, ho ritirato anche te, e perciò non vedi in questi giorni ciò che succede. Ma per te sto sempre intento a vedere e sentire che vuoi; Mi hai forse domandato qualche cosa? Hai avuto bisogno dei miei insegnamenti e non ti ho dato retta? Anzi ti sto tanto assistendo, che ti ho messo ad una condizione di non sentire bisogno di nulla; il tuo solo bisogno è il mio Volere e che si compia in te la consumazione dell’amore. La mia Volontà è come una molla, e quanto più l’anima si penetra dentro del mio Volere, tanto più questa molla della mia Volontà si allarga e l’anima prende più parte a tutti i miei beni. Sicché in questo periodo della tua vita ti voglio tutta intenta a formare la perfetta consumazione di te nell’amore”.

Ed io: “Ma dolce mio Amore, io ci temo molto del mio stato presente; mio Amore, che cambiamento! E Tu lo sai, anche il patire è fuggito via, pare che ha paura di venire da me; non è questo un segno funesto?”

E Gesù: “Falso, figlia mia, ciò che tu dici; se Io non ti tenessi come legata, tu ti alzeresti. Che significa quel non poterti muovere da te stessa?, avere bisogno degli altri nelle cose tue? Non è che ti tengo legata? Avendoti sciolto dai legami della mia presenza, il mio Amore usa altri artifici per tenerti legata con Me, e devi sapere che la vera crocifissione non consiste

nell'essere crocifissa nelle mani e piedi, ma in tutte le particelle dell'anima e del corpo; sicché ora ti tengo più crocifissa di prima. Da Me, quanto durò la crocifissione esteriore nelle mani e piedi? Appena tre ore; ma la crocifissione di tutte le particelle del mio Essere, e la crocifissione della mia Volontà nella Volontà del Padre, Mi durò tutta la Vita. Non vuoi tu imitarmi anche in questo? Ah, se Io ti volessi sciogliere davvero, tu resteresti bene, come se non fossi stata nel letto neppure un solo giorno! Ma però ti prometto che ritornerò subito”.

Dicembre 14, 1911

La parola di Gesù è sole, nutre la mente e sazia il cuore d'amore.

Continuo i miei giorni amarissimi, ma rassegnata al Voler di Dio. Il mio sempre amabile Gesù, se Si fa vedere, è sempre afflitto e taciturno, pare che non mi vuol dare più retta a niente. Questa mattina, facendosi vedere mi metteva due orecchini alle orecchie, tanto lucenti, che parevano due soli, poi mi ha detto:

“Figlia diletta mia, per chi sta tutta intenta ad ascoltarmi, la mia parola è sole che non solo allietta l'udito, ma nutrisce la mente e sazia il cuore di Me e del mio Amore. Ah, non si vuol capire che tutto il mio intento è di avervi tutti intenti in Me, senza badarci ad altro! Vedi quella lì - additando ad una persona - con quel modo che scruta tutto, bada a tutto, s'impresiona di tutto, fino agli eccessi, ed anche delle cose sante, non è altro che un vivere fuori di Me, e chi vive fuori di Me, ne viene di necessità che sente molto sé stessa; crede di farmi onore, ma è il contrario”.

Dicembre 21, 1911

La Divina Volontà è Sole, e chi vive del Voler Divino diventa sole.

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù, e mettendosi a me di fronte tutta mi guardava; quegli sguardi mi penetravano dentro e fuori ed io restavo tutta luce, e quanto più mi guardava tanto più risplendevo, ed attraverso di questa luce guardava tutto il mondo. E dopo d'avermi ben bene fissato mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Volontà è Sole, e chi vive del mio Volere diventa sole, ed Io solo attraverso di questo sole guardo il mondo e verso grazie e benefizi a pro di tutti. Se non ci fosse questo Sole del mio Volere in qualche anima, la terra Mi diventerebbe straniera e spezzerei qualunque comunicazione tra la terra ed il Cielo. Sicché l'anima che fa perfettamente la mia Volontà, è come sole nel mondo, con questa differenza: che il sole materiale fa bene, dà luce e fa bene materiale; il Sole della mia Volontà nell'anima impetra grazie spirituali e temporali e dà luce alle anime. Figlia mia, quello che ti stia più a cuore sia il mio Volere; il mio Volere sia la tua vita, il tuo tutto, anche nelle cose più sante, fin nella stessa mia privazione. Tu, certo, non mi darai questo dispiacere d'allontanarti, anche per poco, della²³ mia Volontà, non è vero?”

Io son rimasta incantata e mi è scomparso. E penso tra me che vuol dire questo parlare di Gesù. Ah, forse mi vuol fare qualcuna delle grosse, cioè di privarmi di Sé! Ah, sia sempre benedetto ed adorato il suo Santissimo Volere!

²³ dalla

Gesù Si rende debitore dell'anima. Effetti della preghiera continua.

Avendo letto nei miei scritti che quando il benedetto Gesù ci priva di Sé, Si fa nostro debitore, io pensavo tra me: “Se Gesù numera tutte le privazioni, i corrivi, i picci, che prendo specie in questi tempi, chi sa quanti debiti ha contratto con me; ma io temo che non essendo Volontà sua il mio stato, invece di farlo debitore mi renda io debitrice”. E Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“Sto proprio a guardare che fai tu, se ti sposti, se cambi sistema; fino a tanto che tu non ti sposti, sii certa che sempre faccio firma di nuovi debiti; la tua aspettazione, la tua tolleranza e perseveranza Mi somministrano la cambiale dove mettere le mie firme. Ma se ciò non facessi, primo che non avrei dove mettere le firme, secondo che tu non avresti nessun documento in mano per riscuotere questi debiti, e volendo tu esigere, ti risponderai franco: ‘Non ti conosco; dove sono i documenti che Io ti sono debitore?’ Tu rimarresti confusa. E’ vero che Io Mi faccio debitore quando privo della mia presenza, della grazia sensibile, ma quando ciò dispone la mia Sapienza e loro non Mi danno occasione di privarle di Me; ma quando Mi danno loro l’occasione, o privandole di Me non Mi sono fedeli, non Mi aspettano, allora invece di farmi Io debitore si fanno loro debitrice. Io, se faccio debito, ci tengo da dove pagare²⁴ e rimango sempre quello che sono, ma se li fai tu, come Mi pagherai? Perciò statti attenta al tuo posto, al tuo stato di vittima, comunque ti tenga, se vuoi farmi tuo debitore”.

Io Gli ho detto: “Chi sa, o Gesù, come starà il padre, ché non si sentiva bene; oggi non mi sono ricordata di lui presso di Te di continuo come feci l’altro ieri”.

E Gesù: “Continua a stare più sollevato, perché quando tu Mi preghi di continuo, Io sento la forza della preghiera e quasi M’impedisce di farlo sentire più sofferente, col tempo, cessando questa preghiera continua, questa forza va sperdendosi ed Io lascio²⁵ libero di farlo più soffrire”.

Gennaio 11, 1912

L’amore vuole la pariglia dall’amore.

Avendo fatto la Comunione, il mio sempre amabile Gesù mi Si faceva vedere tutto a me d’intorno, ed io in mezzo, come dentro di un flusso; Gesù era il flusso ed io il nulla che mi stavo in mezzo a questo flusso. Or, chi può dire ciò che io sperimentavo in questo flusso? Mi sentivo immensa, eppure di me non esisteva che il nulla; mi sentivo alitata da Gesù, mi sentivo il suo fiato intorno a me e dovunque, ma non ho i vocaboli per esprimermi, sono troppo ignorantella, l’ho scritto per obbedire. Onde dopo Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, vedi quanto ti amo e come ti tengo custodita dentro del mio flusso, cioè dentro di Me; così dovresti tenermi tu custodito e riparato dentro di te. L’amore vuole la pariglia dall’amore per poter avere il contento di fare una sorpresa d’amore maggiore; perciò non uscire mai da dentro il mio Amore, da dentro i miei desideri, da dentro le mie opere, da dentro il mio tutto”.

²⁴ ci tengo da dove pagare = ho le sostanze da cui attingere per pagare

²⁵ resto, rimango

Gennaio 19, 1912

***Gesù lega i cuori per unirli con Sé e far loro perdere tutto ciò che è umano.
L'ingratitudine umana.***

Trovandomi nel mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere con una funicella in mano, e con questa andava legando i cuori e li stringeva forte forte a Sé, in modo da farli perdere il proprio sentire e farli sentire tutto Gesù. I cuori, sentendosi così stretti si dibattevano - e mentre si dibattevano si allargava il nodo che Gesù li aveva fatto [loro] - temendo che non sentendo più loro stessi, era per loro un discapito. Gesù tutto afflitto di questo agire delle anime mi ha detto:

“Figlia mia, hai visto come le anime rendono vane le mie tenerezze d’amore? Io vado legando i cuori per unirli tanto con Me, per fargli perdere tutto ciò che è umano, e quelli invece di farmi fare, vedendosi rotto ciò che è umano, perdono l’aria, si affannano, si dibattono, e vogliono anche un pochino guardare loro stessi come sono: freddi, aridi, caldi. Con questo guardare loro stessi, affannarsi, dibattersi, si allarga il nodo da Me fatto e vogliono stare con Me alla larga, ma non stretti in modo da non sentire più loro stessi; questo Mi affligge oltremodo e M’impediscono i miei giuochi d’amore. E non ti credere che sono le sole anime che stanno da te lontane, sono anche quelle che ti circondano; tu le farai capire [loro] bene questo dispiacere che Mi danno, e che se non si fanno stringere da Me fino a perdere il proprio sentire, non mai potrò allargare con loro le mie grazie, i miei carismi; hai capito?”

Ed io: “Sì, o Gesù, ho capito. Poveretti, se capissero il segreto che c’è nelle tue strettezze non lo farebbero, Ti farebbero fare, anzi loro stessi s’impicciolirebbero di più per farti stringere più forte il nodo”. In questo mentre io mi son fatta piccola, piccola, Gesù mi ha stretto, ed io invece di dibattermi, mi son fatta stringere più forte, e come mi stringeva, così sentivo la vita di Gesù e perdevo la mia. Oh, come mi sentivo felice con la vita di Gesù!: potevo amare di più e giungevo a tutto ciò che voleva Gesù.

Gennaio 20, 1912

L'amore quando non giunge con le buone, cerca di giungere coi crucci, coi picci ed anche con le sante cattiverie.

Ritornando il mio sempre amabile Gesù, continuava a farsi vedere che andava stringendo i cuori, e le anime resistendo a queste strettezze, la Grazia restava inabilitata e Gesù prendeva questa Grazia in proprio pugno e la portava a quei pochi che si facevano stringere; ne ha portato buona parte anche a me. Io nel vedere ciò gli ho detto: “Dolce mia Vita, Tu sei tanto buono con me nel farmi parte della Grazia che gli altri rifiutano, eppure io non avverto strettezze, mi sento anzi larghissima, e tanto, che non so vedere né la larghezza, né l’altezza, né la profondità dei confini in cui mi trovo”.

E Gesù: “Figlia diletta mia, le mie strettezze le avverte chi non facendosi ben bene stringere da Me, non può entrare a vivere in Me; ma per chi si fa stringere da Me come Io voglio, passa già a vivere in Me, e vivendo in Me, tutto è larghezza, strettezze non esistono più. Tutta la strettezza dura finché l’anima ha la pazienza di farsi stringere da Me, fino a disfare l’essere umano per vivere nella Vita divina; che poi, passando a vivere in Me, Io la tengo al sicuro, la faccio spaziare nei miei interminabili confini, non ho più bisogno di usare legami, anzi, molte volte debbo Io forzarle [queste anime] per metterle un po’ fuori, per farle vedere i mali della ter-

ra e farle perorare con maggiore ansia la salvezza dei miei figli, e fargli risparmiare i meritati castighi, e loro se ne stanno come sulle spine, e Mi forzano ch  vogliono entrare in Me, lamentandosi che non   per loro la terra. Quante volte non l'ho fatto per te, ho dovuto mostrarmi corrucciato, piccioso²⁶, per farti stare un po' a posto, altrimenti non l'avresti durato un minuto fuori di Me. Lo sa il mio Cuore quello che ho sofferto nel vederti fuori di Me, sbatterti, affannarti, piangere; mentre gli altri fanno ci  per non farsi stringere, tu lo facevi per vivere in Me; e quante volte non ti sei tu stessa corrucciata, picciata di questo mio operato? Non ti ricordi che siamo stati anche in contesa?"

Ed io: "Ah, s , lo ricordo! L'altro ieri appunto stavo gi  per prendere un piccio ch  mi mettesti fuori di Te, e siccome ti vidi piangere per i mali della terra, piansi insieme con Te e mi pass  il piccio; sei proprio cattivello o Ges ; ma sai di che sei cattivo, cattivello? D'amore. Per dare amore e per aver amore giungi alle cattiverie, non   vero, Ges ? Dopo un piccio, un cruccio che ci prendiamo a vicenda, non ci amiamo di pi ?"

E Lui: "Certo, certo,   necessario amare per poter comprendere l'amore, e l'amore quando non giunge con le buone, cerca di giungere coi crucci, coi picci ed anche con le sante cattiverie".

Gennaio 27, 1912

L'anima vuole il nascondimento.

Stamane Ges  mi faceva vedere un'anima che piangeva, ma pareva piuttosto pianto d'amore; Ges  se la stringeva e pareva che dentro del suo cuore stava una croce, la quale, premendole il cuore le faceva provare abbandoni, freddezze, agonie, distrazioni, oppressioni, e l'anima si dibatteva e qualche volta sfuggiva dalle braccia di Ges  per mettersi ai piedi. Ges  voleva che in questo stato resistesse a starsene in braccia dicendole:

"Se saprai resistere in questo stato a starmi in braccia, senza oscillarti, questa croce sar  la tua santificazione, altrimenti starai sempre ad un punto".

Io nel vedere ci  ho detto: "Ges , che vogliono da me questi tali? Mi pare che mi vogliono levare la santa libert  ed entrare nei segreti che ci sono tra me e Te".

E Ges : "Figlia mia, se ho permesso di far sentire qualche cosa di quanto tu parli con Me,   stato [per] la loro gran fede, e se non lo facessi, Mi sentirei come se li defraudassi; provassero gli altri, e vedrai che non ti faccio neppure fiatare".

Ed io: "Temo o Ges , che anche a quest'ora non siamo soli, e se Tu le cose le fai uscire fuori, dove star  pi  il mio nascondimento in Te? Senti o Ges , te lo dico bel bello, che le mie sciocchezze non voglio che escano fuori, solo Tu devi saperle, perch  Tu solo mi conosci quanto sono pazza, cattiva, giungo anche a fare le impertinenze con Te, a prendere picci come se fossi una bambina; chi mai giunge a tanto? Nessuno, solo le mie pazzie, la mia superbia, la mia grande cattiveria; e siccome veggo che mi vuoi pi  bene, per questo io, per avere pi  amore da Te, continuo le mie ridicolaggini, niente curando che sono il tuo trastullo; che ne sanno gli altri, o caro Ges ?"

"Figlia mia, non ti affannare. Io te lo dissi, che neppure Io lo voglio abitualmente, al pi  una volta in cento".

²⁶ risentito

E quasi per distrarmi ha soggiunto: “Dimmi, che vuoi dire a quelli che stanno in Cielo?”

Ed io: “Per mezzo mio non so dire niente a nessuno, solo a Te so dire tutto. Per mezzo tuo li dirai che ossequio e saluto tutti: la dolce Mamma, i Santi ed Angeli miei fratelli, le Vergini mie sorelle, e dirai loro che si ricordino della povera esiliata”.

Febbraio 2, 1912

Come dev'essere l'anima vittima.

Questa mattina avendo offerto un'anima come vittima a Gesù, Gesù ha accettato l'offerta e mi ha detto:

“Figlia mia, la prima cosa che voglio è l'unione dei voleri: deve darsi in preda della mia Volontà, dev'essere il trastullo del mio Volere. Starò tanto attento a guardare se tutto ciò che fa è connesso col mio Volere, specie se è volontario - ché delle involontarie non ne terrò conto - ché [altrimenti] quando Mi dirà che vuol essere la mia vittima, lo terrò come non detto.

Secondo - All'unione del mio Volere, aggiungi vittima d'amore. Sarò geloso di tutto: il vero amore non è più padrone di sé ma [è posseduto] dalla persona amata.

Terzo - Vittima d'immolazione. Tutto deve fare in attitudine di sacrificarsi per Me, anche le cose più indifferenti.

A questo sottenterà la vittima di riparazione: di tutto deve dolersi, di tutto ripararmi, di tutto compatirmi, e questo sarà il quarto [punto].

Se si comporterà fedele in questo, allora potrò accettarla vittima di sacrificio, di dolore, di eroismo, di consumazione. Raccomandale fedeltà; se Mi sarà fedele, tutto è fatto”.

Ed io: “Sì, Vi sarà fedele”.

E Lui: “Vedremo”.

Febbraio 3, 1912

Se non si trova in un'anima: purità, retto operare ed amore, non può essere specchio di Gesù.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, e mettendomi la sua santa mano sotto del mento mi ha detto: “Figlia mia, tu sei il riverbero della mia gloria”. Poi ha soggiunto:

“Nel mondo Mi sono necessari degli specchi dove andare a rimirarmi. Una fonte, allora può servire come specchio per rimirarsi, alle persone, quando la fonte è pura, ma non giova che la fonte sia pura se le acque sono torbide; è inutile a quella fonte vantarsi della preziosità di quelle pietre di cui è fondata se le acque sono torbide, né il sole può fare perpendicolari i suoi raggi, per fare quelle acque argentine e comunicarle la varietà dei colori, né le persone possono specchiarsi in lei. Figlia mia, le anime vergini sono la similitudine della purità della fonte, le acque cristalline e pure è il retto operare, il sole che fa perpendicolari i suoi raggi sono Io, la varietà dei colori è l'amore. Sicché se non trovo in un'anima purità, retto operare ed amore, non

può essere mio specchio; questi sono i miei specchi in cui faccio riverberare la mia gloria, tutti gli altri, ad onta che sono vergini, non solo non Mi posso rimirare, ma volendolo fare non Mi riconosco in loro. Ed il segno di tutto ciò è la pace, da questo riconoscerai quanti scarsissimi specchi tengo nel mondo, perché pochissime sono le anime pacifiche”.

Febbraio 10, 1912

Il segno per sapere se uno ha lasciato tutto per Dio ed è giunto ad operare e ad amare tutto divinamente.

Continuando il mio solito stato, appena si è fatto vedere il mio sempre amabile Gesù e mi ha detto:

“Figlia mia, per chi lascia tutto ed opera per Me, ed ama tutto divinamente, tutte le cose sono a sua disposizione. Ed il segno se uno ha lasciato tutto per Me ed è giunto ad operare e ad amare tutto divinamente, è se nell’operare, nel parlare, nel pregare, in tutto, non trova più intoppi, dispiaceri, contrasti, opposizioni, perché innanzi a questa potenza di operare ed amare tutto divinamente, tutti piegano la testa e non osano neppure fiatare. Perché Io, Padre benevolo, sto sempre a guardia del cuore umano, e vedendolo scivolare da Me, cioè operare ed amare umanamente, ci metto le spine, i dispiaceri, le amarezze, le quali pungono ed amareggiano quell’opera e quell’amore umano, e l’anima vedendosi punta, scorge che quel suo modo non è divino, entra in sé stessa ed agisce diversamente; perché le punture sono le sentinelle del cuore umano e gli somministrano gli occhi per fargli vedere chi è che la²⁷ muove, Dio o la creatura.

Invece quando l’anima lascia tutto, opera ed ama tutto divinamente, gode la mia pace, ed invece di avere le sentinelle e gli occhi delle punture, ha la sentinella della pace che le allontana tutto ciò che la può turbare e gli occhi dell’amore, i quali occhi mettono in fuga e scottano coloro che vogliono turbarla, perciò [questi] se ne stanno in pace a riguardo di quell’anima e le danno pace e si mettono a sua disposizione. Pare che l’anima può dire: “Nessuno mi tocca, perché sono divina e sono tutta del mio dolce amore Gesù. Nessuno ardisca di turbare il mio dolce riposo col mio Sommo Bene, e se ardite, con la Potenza di Gesù, che è mia, vi metterò in fuga”.

Pare che ho detto tanti spropositi, ma Gesù mi perdonerà certo, perché l’ho fatto per obbedire. Pare che mi dà il tema a parole, ed io, essendo ignorantella e bambina, non ho la capacità di svolgerlo.

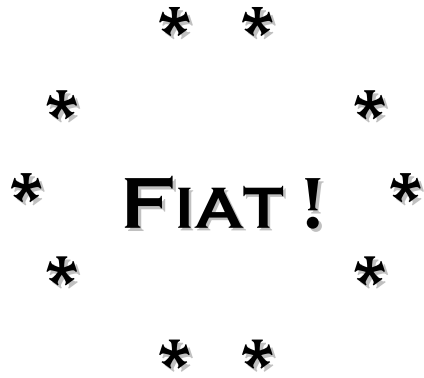
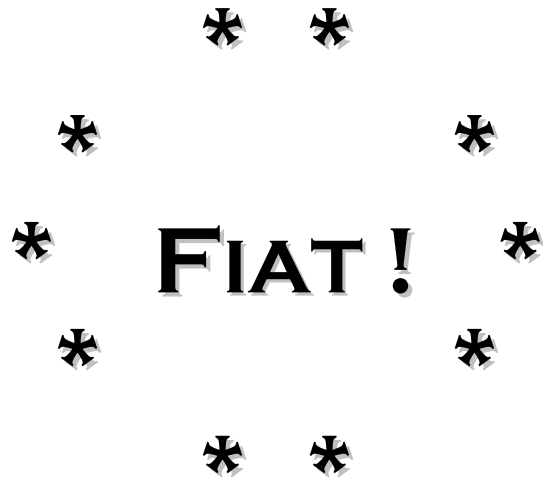
+ + + +

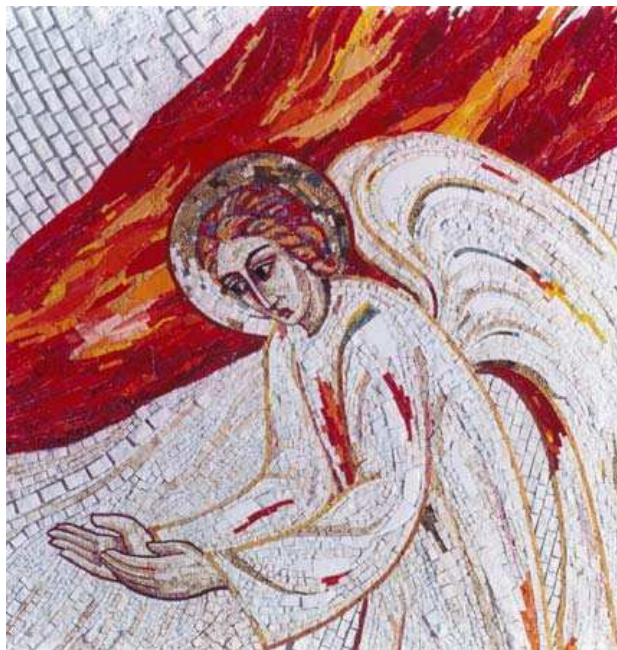
Nihil obstat

Canonico Hannibal M. Di Francia

Eccl.

²⁷ l’anima





... Onde, dopo, il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al Cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: “Li benedico di cuore questi Scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi Scritti sono una parte di Me stesso”. Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due padri che dovevano vedere gli Scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondergli la luce per potergli far comprendere le Verità ed il bene che ci sono in questi Scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito, e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.

*(Dagli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA, la PFDV –
17.09.1924)*

‘ LIBRO DI CIELO ’ – Volume 17,